

in formazione

Buon
Capomillennio

Periodico quadrimestrale dell'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche - Anno I - n. 3 - dicembre 1999

Presidente: Ignazio Porcedda - Presidenza nazionale: via Mazzini 7 - 09070 Narbolia (OR) - Tel. 0783.52283 - E-mail: ipoce@tin.it
C/CP. 10227585 intestato a: AIGAE via Cavour 9 - 58100 Grosseto -
su INTERNET: www.gae.it - E-mail: gae@netgreen.it

ELETTO IL DIRETTIVO DEL DUEMILA

Servizio a pagina 4



Tra chi entra e chi esce. Da sinistra: Francesco Santucci confermato coordinatore della Toscana; Stefano Spinetti nuovo coordinatore del Lazio; Peter Hoogstaden nuovo coordinatore della Campania; Daniele Alleva lascia il coordinamento della Lombardia; Primo Galiano confermato coordinatore della Calabria; Violetta Francese confermata coordinatrice della Sicilia; Josette Bonin lascia il coordinamento della Valle d'Aosta.

EDITORIALE

INSIEME PER LA GAE DEL DUEMILA

DI IGNAZIO PORCEDDA
PRESIDENTE NAZIONALE GAE



Eccoci al terzo numero, "l'ultimo del millennio". E sì, ci sono cascato anch'io. Tutto questo *bailamme* che si sta facendo per questo fine anno e fine secolo mi ha preso la mano. Come avrete già saputo o leggerete più approfonditamente nel giornale si è svolta

l'Assemblea Nazionale che ha eletto il Consiglio Direttivo che resterà in carica per i prossimi tre anni. Il nuovo Consiglio Direttivo mi ha confermato l'incarico di Presidente Nazionale. Ho già ringraziato personalmente i Consiglieri per la fiducia accordatami ma sento la necessità di farlo anche dalle pagine del nostro giornale.

Ci sono stati cambi di coordinatore in diverse regioni e quindi il nuovo direttivo avrà quasi certamente una ventata di freschezza che solitamente arriva con i "nuovi". Si cercherà, soprattutto, di ricompattare i coordinamenti che sono stati un po' "abbandonati". A questo proposito vorrei riuscire a stimolare i soci di quelle regioni che mi chiamano lamentando in qualche caso la latitanza del proprio coordinatore. Esistono diversi modi di reagire in questi casi, ne cito due: arrabbiarsi e non agire oppure arrabbiarsi e agire. Credo in sostanza che l'associazione sia abbastanza orizzontale nella sua gestione, infatti il coordinatore regionale è espressione di una "assemblea regionale". Il coordinamento regionale deve essere riunito almeno una volta all'anno, ma si consiglia di farlo ogni quattro mesi. Nel caso in cui questo non avvenga suggerisco di sentire il Coordinatore e cercare di conoscere i motivi del ritardo o, nel caso in cui non si riesca a contattare il coordinatore, chiedere alla Presidenza di intervenire. I recapiti della Presidenza sono disponibili anche sul giornale.

Il buon funzionamento dei Coordinamenti consente a tutta l'Associazione di ottenere risultati e puntare su specifici obiettivi. Ci sono obiettivi che sono stati raggiunti ed altri per i quali intendiamo muoverci in

questi anni. Quello prioritario è sicuramente la regolamentazione legislativa nazionale e regionale. Altro obiettivo che ritengo importante è quello di accrescere i servizi che l'associazione potrebbe mettere a disposizione degli iscritti. Per questo invito tutti i soci a farmi sapere quali tipi di servizi gli piacerebbe avere da parte della GAE.

Certo per raggiungere gli obiettivi importanti c'è bisogno di un corpo sociale consistente in regola con l'iscrizione. La GAE ha emesso fino ad oggi più di 1200 tessere ma solo la metà circa sono in regola con il pagamento della quota.

Devo ricordarvi che l'Associazione viene gestita solo grazie alle quote dei propri soci e quindi la capacità d'azione è data dalla somma che si raggiunge. Molti di voi pagano in ritardo altri si scordano di versare e magari integrano l'anno successivo. Questo porta non poche difficoltà di gestione perché non si può fare un serio bilancio di previsione.

Inoltre c'è da tenere conto anche della questione assicurativa. Per evitare che i soci rischiarono di restare scoperti dal punto di vista assicurativo abbiamo ottenuto, senza costi aggiuntivi, la scadenza della polizza al 31 marzo. Tenendo conto che, per comunicazioni tra uffici, adempimenti burocratici ed altro, quasi non bastano due mesi, potete capire quanto sia importante che il rinnovo della vostra tessera sia fatto per tempo.

Troverete nel giornale informazioni più approfondite sulle modalità di versamento.

Vi auguro **buone feste** e vi do appuntamento al prossimo numero del giornale.

IL NUOVO SECOLO SARÀ IL SECOLO DELL'UOMO E DELLA NATURA ?

DI MASSIMILIANO BORGIA

Quante volte ho pensato da bambino o da ragazzino a cosa avrei fatto nel Capodanno del Duemila. La mia generazione di trentenni e quelle più giù di noi hanno sempre avuto questo richiamo alla Grande Svolta del millennio: "sarai uomo nel 2000". E noi sentivamo

tutto il carico di responsabilità che questo vuole dire. Per chi ha amato da ragazzo montagne e fiumi; per chi ha amato i boschi e le rocce; per chi si è opposto al Nucleare, ai missili, all'inquinamento; per questo uomo c'era il Duemila ad attendere. Ed ora è qui. Senza tutta quell'enfasi. Ma con la stessa responsabilità addosso. Ma soprattutto noi siamo qui, giorno dopo giorno, senza sfogliare-troppo i calendari. Abbiamo scelto di fare un lavoro per dare il nostro contributo; insegnare ad altri uomini del Duemila (grandi e piccini) la natura che ci appassiona e che tante volte ha riempito i nostri occhi. Abbiamo scelto coraggiosamente di fare di questo entusias-

simo e di quelle lotte personali il nostro lavoro. Abbiamo scelto di essere dei professionisti della divulgazione ambientale. Un compito prima che una professione. Un compito che abbiamo sempre sentito e un lavoro che stiamo costruendo passo dopo passo. Chissà se l'Uomo che vedremo noi e vedranno i nostri figli sarà finalmente l'Uomo che saprà vivere con la sua natura e con la natura delle sue cose. Quando accompagniamo uomini-turisti in un Parco o uomini-bambini alla scoperta della natura. Quando ci alziamo per andare a lavorare. Di certo il nostro piccolo contributo lo stiamo dando. E lo daremo ancora.

AMBIENTE

Direttore Responsabile
Massimiliano Borgia

Registrazione presso il Tribunale
di Torino n. 5218 del 4/12/1998
Spedizione in A.P. - 70%
Filiale di Torino 1/1999

Redazione

via Servais 200/ES 10146 TORINO
Tel e Fax 011.713872

Stampa

Sarnub s.r.l. - Torino

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti vanno inviati via E-Mail utilizzando i seguenti indirizzi:

gae@arpnet.it oppure coop.pan@inrete.it



Una proposta innovativa in campo educativo

AFFRONTARE IL TEMA DEL CONFLITTO ANCHE NELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il tema del conflitto in educazione è stato proposto dal numero 71 della rivista "Ecole" edita dall'Istituto "Scholè Futuro". Stimolati da questo dibattito abbiamo chiesto un intervento alla professoressa Angela Dogliotti Marasso sul tema del conflitto nell'Educazione Ambientale.

DI ANGELA DOGLIOTTI MARASSO

COORDINATRICE DEL GRUPPO DI RICERCA SULLA PACE DEL CENTRO STUDI "DOMENICO SERENO REGIS" DI TORINO

"Finché non litighi con qualcuno non lo conosci veramente"

(proverbio cinese)

La realtà del conflitto

Il conflitto è una delle esperienze più comuni e allo stesso tempo più difficili della nostra realtà quotidiana. Se si prova a fare un brainstorming sul concetto di conflitto solitamente ciò che viene fuori è: disagio, guerra, violenza, vittoria, malessere....Il conflitto è vissuto come un'esperienza negativa, connotata dalla violenza e dalla distruttività e perciò da evitare, perché crea sofferenza e produce danno.

In realtà, il proverbio cinese citato in apertura ci dice che il conflitto può anche essere un'opportunità, un modo per approfondire le relazioni, per ristabilire un equilibrio, per modificare la realtà. La lingua cinese mette in luce l'ambivalenza della parola "conflitto": i caratteri che la compongono significano al tempo stesso "pericolo" e "opportunità": il conflitto può essere distruttivo o costruttivo, secondo come viene agito. Diventa importante, allora, identificare la violenza e discernere gli aspetti costruttivi del conflitto.

"Tutte le forme di violenza sono una violazione della persona: della sua identità, dei suoi diritti, del suo corpo. La violenza fondamentale è quella delle situazioni di ingiustizia che mantengono gli esseri umani in condizione di alienazione e di oppressione..."² Questa definizione di Jean-Marie Muller chiarisce bene che esistono diverse forme di violenza: diretta (fisica, psicologica), strutturale, culturale; la violenza in una relazione si può definire come il tentativo di ridurre lo spazio tra sé e l'altro, di annullare le differenze.

Si può dunque contenere la violenza senza soffocare il conflitto, se si trova la giusta distanza che consente sia il riconoscimento dell'altro nella sua differenza, sia l'affermazione delle proprie ragioni, resa possibile dalla gestione positiva della propria aggressività.

Un'altra distinzione da fare è infatti quella tra aggressività e violenza: l'aggressività è un'energia positiva, indispensabile per la costruzione dell'autonomia, per affrontare la vita con coraggio, per reagire di fronte alle difficoltà, per affrontare la paura. Solo quando è soffocata o non è gestita adeguatamente o quando è esaltata come strumento di dominio in ideologie discriminatorie può degenerare in violenza.

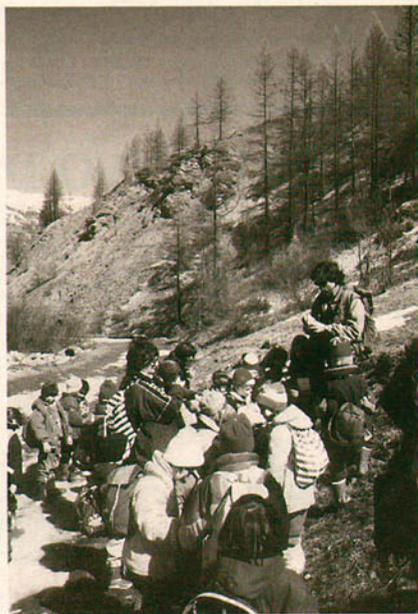
Ma l'esperienza del conflitto non si presenta solo nell'ambito delle relazioni interpersonali o nello scontro di interessi e culture tra gruppi, classi, popoli o nazioni.

E' sotto gli occhi di tutti un tipo di conflitto oggi sempre più diffuso e allarmante: quello tra uomo e natura e tra gli esseri umani per l'utilizzo delle risorse naturali. Il ricercatore norvegese J. Galung ha evidenziato nel seguente schema le "linee di faglia" della condizione umana "ovvero sette principali processi di formazione dei conflitti, se accettiamo la metafora che paragona il conflitto a un terremoto e la linea di faglia al processo di formazione"³:

Linee di faglia nella condizione umana

parti	questioni
umani-non umani	ambiente
uomini-donne	genere
giovani-adulti-anziani	
generazione	
colore chiaro-colore scuro	razza
classe bassa-classe alta	classe
cultura-cultura	nazione, etnicità
paese paese	territorio

Come vediamo, la prima di queste linee di faglia



è costituita dal rapporto tra gli esseri umani e l'ambiente nel quale sono inseriti

Il paradigma violento nel conflitto uomo-ambiente

Da dove nasce il conflitto uomo-natura e come viene affrontato?

Una delle origini è probabilmente insita nel paradigma di dominio che segna la nascita della scienza in Occidente, in età moderna:

"Dopo Bacon il fine della scienza è stato una conoscenza che possa essere usata per dominare e controllare la natura, e oggi tanto la scienza quanto la tecnologia vengono usate prevalentemente per fini che sono profondamente antiecoloci."

I termini in cui Bacon sostenne il suo nuovo metodo empirico di indagine furono non solo appassionati ma spesso decisamente erronei. La natura, nella sua concezione, doveva essere "rincorsa nelle sue peregrinazioni", "costretta a servire" e resa "schiava". Essa doveva essere "messa in ceppi" e scopo dello scienziato doveva essere quello di "strapparle con la tortura i suoi segreti"⁴

Questo tipo di rapporto è lo stesso che caratterizza il paradigma distruttivo del conflitto a livello interpersonale (micro) o nelle relazioni internazionali (macro): l'idea del conflitto come competizione violenta in cui la tua morte è la mia vita, la tua sconfitta è condizione della mia vittoria, la tua sottomissione consente il mio dominio.

Una caratteristica di questo modo di intendere le relazioni, sia tra gli esseri umani, sia tra questi e la natura è quella di dare priorità agli scopi degli attori rispetto alle loro relazioni, il che a sua volta deriva dall'approccio individualistico-lineare-mechanicistico, che concepisce il sé come entità separata dagli altri e dalla natura.

Le conseguenze di una simile impostazione nel rapporto con l'ambiente non possono che essere distruttive: se l'atteggiamento verso la natura è quello di assoggettarla e usarla per i propri scopi, senza tenere conto del rapporto vitale e dell'interdipendenza esistenti tra esseri umani e ambiente, l'azione dell'uomo non potrà che produrre impoverimento e distruzione delle risorse naturali, rottura degli equilibri ecologici, esaurimento delle fonti stesse della vita naturale e della convivenza sociale.

Il paradigma ecologico: un approccio nonviolento ai conflitti ambientali

Presupposto fondamentale sia del paradigma ecologico sia della nonviolenza è il sentire l'interconnessione di tutti gli esseri e del genere umano con la natura.

Ciò porta a passare dalla percezione di un sé personale a quella di un sé transpersonale, per cui "l'autorealizzazione si verifica come processo di identificazione nella natura. L'ego è un



frammento di un tutto più esteso, e attraverso il processo di identificazione si esplorano nuovi livelli di significato... (A.Naess)... questo processo fa sì che le persone comincino a sentire il danno alla biosfera come danno causato a sé: gli alberi della foresta amazzonica rappresentano i polmoni del pianeta, e il loro abbattimento viene percepito come una riduzione delle proprie capacità respiratorie (Macy)⁵

Una tale impostazione implica una estensione del concetto di identità personale che conduce alla formulazione del concetto di "identità ecologica" (M.Thoma-show), il quale si riferisce "a come la gente percepisce se stessa in relazione alla natura, come esseri viventi e respiranti connessi con i ritmi della terra, i cicli biogeochimici, la grande e diversa complessità dei sistemi ecologici. L'acquisizione di una personalità ecologica si verifica quando una persona impara a riflettere, a discutere e infine a interiorizzare l'impatto personale e pubblico delle esperienze ambientali, a farlo nella vita privata e pubblica, in ambienti urbanizzati e all'aperto."⁶

In questa ottica il rapporto tra gli esseri umani e tra questi e la natura non può più essere segnato dal dominio e nemmeno dal "distacco", tipico della ragione cartesiana, ma è connotato dall'assunzione di una prospettiva relazionale e da un atteggiamento di cura.

Assumere una prospettiva relazionale anziché individualistica significa considerare il sé non come elemento a se stante ma come parte di un contesto nel quale ciascun elemento interagisce con l'altro in un gioco di reciproche influenze.

In una dinamica conflittuale, ad esempio, essere consapevoli di ciò diventa molto importante: quando infatti una parte interagisce in modo violento innesca un incremento di intensità del conflitto poiché tende a provocare una risposta simmetrica dell'altra parte; se invece nell'interazione anche solo una parte si comporta in modo da contenere la violenza, l'escalation viene bloccata ed il conflitto stesso tende ad assumere un carattere più costruttivo.

Solo avendo presente questa prospettiva relazionale è possibile pensare il conflitto come un gioco a somma positiva, nel quale si coopera per vincere insieme anziché competere per vincere l'uno contro l'altro.

Ciò vale anche nei conflitti tra uomo e natura. Un approccio nonviolento ai conflitti ambientali potrebbe essere rappresentato, in sintesi, utilizzando il modello dell'amore protettivo:

"La natura, con l'imprevedibile varietà di sostanze velenose, malattie, germi, incendi, cicloni, alluvioni e 'incidenti', è spesso un'antagonista combattuta con strategie diverse, dalle vaccinazioni ai tappi sulle bottiglie di veleno...Tuttavia le madri non possono negare ciò che è naturale: i loro figli sono prima di tutto naturali e la loro crescita stessa è opera della natura. Quando i

bambini crescono, è la natura che, in un particolare contesto socio-storico culturale, cresce.

Si potrebbe dire che le madri 'patteggino' con la natura nell'interesse dell'amore. La natura può essere considerata un avversario da rispettare, da trattare con prudenza. Come la natura 'ordinata' che Evelyn Fox Keller immagina per una scienza non sessista, la natura con cui le madri protettive si confrontano è "generatrice e piena di risorse...un partner attivo in una...relazione reciproca con un osservatore (e protettore) ugualmente attivo, ma né onniscente, né onnipotente"⁷

Fare educazione ambientale in questa prospettiva significa, allora, in primo luogo sviluppare la capacità di affrontare le controversie ed i conflitti che nascono dall'interazione tra esseri umani, società e ambiente secondo i criteri della riduzione massima della violenza, della sostenibilità delle soluzioni e del loro grado di soddisfacimento dei "bisogni", intesi come quelli dell'intero ecosistema, di cui gli esseri umani sono una delle parti.

note:

- 1- Brainstorm, o tempesta di idee: tecnica usata per far emergere idee, suggestioni, suggerimenti in un gruppo, come risposta immediata alla parola-chiave proposta come stimolo
- 2- J.M.Muller, *Lexique de la non-violence*, IRCN, "Alternatives Nonviolentes" n 68, 1988
- 3- G.Salio, *Il potere della nonviolenza*, EGA, Torino, 1995, pag.118
- 4- F.Capra, *Il punto di svolta*, Feltrinelli, Milano, 1984, pag.49
- 5- Materiali a cura del Gruppo di Ricerca in Didattica delle Scienze Naturali- Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo- Università di Torino
- 6- idem
- 7- S.Ruddick, *Il pensiero materno*, Red. Como, 1993, pag.101

Riferimenti bibliografici

- TOMASHOW M. Ecological identity. Becoming a reflective environmentalist. MIT Press, 1998.
MYERS N. & SIMON J.L. Scarcity or abundance? A debate on the environment. W.W. Norton & Co., 1990.
DEVALL B. & SESSIONS G. Ecologia profonda. Edizioni Gruppo Abele, 1989.
NAESS A. Ecosofia. Ecologia, società e stili di vita. Red, 1994.
BADINER A.H. Dharma Gaia. A harvest of essays in Buddhism and Ecology. Parallax Press, 1990.

Centro Studi "Serenio Regis"
Via Garibaldi 13
10122 Torino
Tel. 011.532824



I VERBALI INTEGRALI DEGLI ULTIMI DUE CONSIGLI DIRETTIVI DEL 1999

Verbale Consiglio Direttivo 17 settembre 1999, a Varazze

Presenti: Violetta Francese, Ignazio Porcedda, Primo Galiano, Daniele Alleva, Massimo Camere, Josette Bonin
Massimiliano Borgia arriva alle ore 11.30

Inizio riunione: ore 11.00
Termine riunione: ore 13.30

1- Organizzazione assemblea nazionale

Per quest'anno probabilmente non si riesce a fare il meeting nazionale, pertanto si organizzerà entro la fine di novembre l'assemblea nazionale per il rinnovo delle cariche sociali

Alleva informa che quasi sicuramente ci potrà essere la disponibilità della sala del Museo di Scienze Naturali di Milano. La sala sarebbe a titolo gratuito. La capienza è di circa 280 posti ed è completa degli impianti utili per una riunione del genere.

Camere pensa che si possa organizzare sia meeting che assemblea a Genova in occasione della Borsa del turismo Scolastico che dovrebbe svolgersi proprio a fine novembre. Il CD decide di dare due settimane di tempo a Camere affinché senta la Regione Liguria e in caso di risposta positiva si cercherà di bruciare i tempi per organizzare il tutto.

In caso di risposta negativa Camere propone una sala congressi che lui potrebbe rendere disponibile a Rapallo.

Il CD decide che nel caso in cui non vadano a buon fine i contatti con la Profumo, si opterà per la sala di Milano proposta da Alleva perché probabilmente è più facilmente raggiungibile.

Quella di Rapallo rimarrà come ultima chance se anche la proposta su Milano risultasse negativa.

Date possibili: 19,20,21 novembre oppure 26,27,28 novembre

Entro il 10 novembre devono essere convocate le riunioni regionali per l'individuazione dei coordinatori da proporre all'Assemblea Nazionale.

Il CD stabilisce che debbano essere fatte le convocazioni per dette riunioni entro e non oltre il 10 di ottobre, che sia lasciato un tempo abbastanza lungo dalla data di spedizione delle convocazioni a quella dello svolgimento delle riunioni regionali per permettere ai soci di organizzarsi per tempo.

Con la convocazione verranno inviati anche un invito a far avere al Coordinamento Regionale, entro quindici giorni dal ricevimento della convocazione, le eventuali candidature a coordinatore regionale e un modulo di delega. Si dovrà ricordare ai soci che non sarà possibile avere più di una delega.

Diversi tra gli attuali coordinatori per motivi di lavoro o di famiglia non hanno intenzione di presentare la propria candidatura. Il CD chiede a loro di seguire all'inizio i nuovi coordinatori per garantire continuità e qualità.

Borgia dice che secondo lui la strada che il futuro direttivo dovrà percorrere dovrà essere quella che deve portare ad una associazione federalista

Alleva ribatte che bisogna riflettere su questa cosa perché non è detto che sia molto conveniente; l'Italia non è grande e rischiamo di favorire lo sviluppo di troppe differenze tra le varie regioni.

Porcedda da parte sua dice che è sicuramente pericoloso in questo momento per l'AIGAE avere come referente la Regione, e prematura la proposta di Borgia e sarebbe meglio riuscire prima portare a casa un risultato buono a livello nazionale o europeo per avere la certezza di un minimo di uniformità per la nostra figura professionale.

Camere si dice d'accordo con Porcedda e Alleva e rimarca che l'omogeneità a livello nazionale deve essere anche garanzia di standardizzazione della qualità. Porcedda aggiunge che l'obiettivo primario è quello di portare più regioni possibili a legiferare; in ogni caso i coordinamenti regionali potranno in seguito essere riconosciuti a livello statutario.

2- Esamina nuove domande di adesione

Lazio: Polticelli Claudio; Natarcola Domenico; Sicilia: Miserendino Franco (SI078); Carapezza Vincenzo (SI079); Galasso Francesco (SI080)
Sardegna: Casti Pierandrea; Pilia Rita Consuelo; Liguria: Ferrero Lara;

3- Situazione coordinamenti

Alleva: per quanto riguarda la Lombardia la situazione è stazionaria. So ufficialmente che la proposta di legge indecente che istituisce una duplice figura professionale sta andando avanti. In questo modo tutte le Guardie Ecologiche Volontarie diventerebbero automaticamente Accompagnatori della Natura mentre gli altri dovranno fare un corso di ca. 6/700 ore.

In questa proposta non sono previste norme transitorie per cui tutti noi in teoria dovremmo fare il corso. Sono in contatto con il presidente di una commissione regionale di AN che sembra disposto ad aiutarci ma non sono molto sicuro del peso politico che può esercitare per bloccare questa proposta.

Per quanto riguarda gli Accompagnatori di Media Montagna tra poco partirà un altro corso di formazione e così gli abilitati diventeranno oltre 75. Devo sentirmi nuovamente con il legale per farmi consigliare. Il problema è che tutto sommato la maggior parte dei soci non sembra preoccuparsi troppo della situazione dato che hanno ognuno condizioni di nicchia particolari che li fanno sentire al sicuro. La situazione è un po' critica.

Valle d'Aosta: Problema Guida Parco per il Gran Paradiso; è arrivata una prima richiesta di adesione per la frequenza al corso per Guida Esclusiva da inviare entro fine agosto, per il momento pare essere riservato agli accompagnatori già abilitati (come specializzazione) forse ci potrebbe essere il coinvolgimento di alcuni guardiaparco, ma non si sa ancora bene se come aggiornamento oppure come creazione di nuovo tipo di accompagnatore

Sardegna:

Purtroppo la inesistenza di un governo regionale ha bloccato la proposta di legge presentata dal consigliere non più rieletto Gavino Diana. Si attende l'elezione della nuova giunta e si dovrà cercare qualcuno dei nuovi eletti che porti avanti la proposta già presentata o ne presenti un'altra definita, come la precedente, con la GAE.

4- Archivio

Porcedda dice che con un altro piccolo sforzo da parte dei coordinatori si riuscirà a terminare di organizzare l'archivio; poi passerà il tutto alla sala della Toscana che si è resa disponibile per tale attività.

5- Varie ed eventuali

Relativamente ai aspiranti soci del Piemonte dei quali erano state "congelate" le domande, è stata spedita, da parte della tesoreria, una lettera per la restituzione delle quote associative versate erroneamente prima di avere la comunicazione di avvenuta ammissione.

La proposta di Borgia è quella di accettare le domande di adesione se loro tengono conto che la posizione della GAE nei confronti degli accompagnatori di media montagna è nettamente diversa da quella che loro hanno espresso più volte anche in maniera scritta.

Si decide per ora di non fare altro e se ripresenteranno la domanda ne riparleremo.

La CIESSE PIUMINI S.R.L. ha fatto una proposta all'AIGAE attraverso un primo contatto con Primo Galiano e poi una proposta più articolata alla presidenza.

Il direttivo è perplesso su alcuni punti e chiede al presidente di approfondire e fare una nuova proposta perché potrebbe essere interessante come contatto.

L'Associazione il Bivacco ci invita a partecipare ad una borsa dell'outdoor che si svolgerà a metà ottobre a Frosinone. Vd. Proposta

Il CD decide di sentire Daniele Porcacchia per vedere se può dare la propria disponibilità per poter essere presenti come GAE a questa iniziativa.

Problema socia Isola del Giglio

Denuncia da parte della socia toscana Aldi Marina a Maremmagica per comportamento non corretto

Il CD decide di verificare con Maremmagica qual è la loro posizione e chiedere chiarimenti a Santucci. Se i fatti denunciati corrispondessero al vero il CD decide di diffidare i soci di Maremmagica.

Kit primo soccorso : Proposta de "LA GUIDA 2"

Questa ditta fu a suo tempo contattata dalla presidenza per avere un preventivo per un kit di primo soccorso così come la CRI ci consigliò.

Il CD decide di sentire la Guida 2 per alcune modifiche e tagli, sentire la Ferrino per il contenitore già presentato da Santucci in una precedente riunione., stabilirne il prezzo e proporre il kit ai soci, dietro prenotazione, usando le pagine di Ambiente In Formazione per divulgare la proposta.

Borgia presenta al CD una richiesta di formalizzazione del rapporto di collaborazione tra lui, in veste di Direttore responsabile della testata, e la AIGAE. Il CD si dichiara d'accordo.

La riunione viene terminata alle ore 13,30.

Il Presidente
Porcedda Ignazio

Verbale del Consiglio Direttivo del 26 novembre 1999, Genova

Consiglieri presenti

Ignazio Porcedda - Sardegna; Primo Galiano - Calabria; Beppe Scutari - Basilicata; Mauro Conficoni - Emilia Romagna; Violetta Francese - Sicilia; Daniele Alleva - Lombardia; Josette Bonin - Valle d'Aosta; Antonio Sangiovanni - Campania; Franco Stefanìa - Puglia; Francesco Santucci - Toscana; Aldo Cucchiari - Marche;

Nuovi Coordinatori Regionali presenti

Angelo Biasi - Puglia; Stefano Spinetti - Lazio; Peter Hoogstaden - Campania; Alessandra Masino - Piemonte; Massimo Camere - Liguria;

Invitati presenti

Federica Flapp - Educatrice Ambientale del Friuli Venezia Giulia; Giovanni Garavaglia - giornalista moderatore del Convegno; Edi Cucchiari - tesoreria nazionale;

Inizio riunione ore 20,30

1. Ratifica del nuovo direttivo nazionale

I consiglieri procedono alla ratifica delle nomine dei Coordinatori Regionali decise dalle rispettive assemblee regionali e alla nomina di quei consiglieri che non si è potuto fare eleggere direttamente dalle assemblee regionali. Tutte le nomine saranno sottoposte all'approvazione definitiva dell'Assemblea Nazionale.

Segretaria del Direttivo: Maddalena Zuddas (socia della Toscana), sostituisce Margherita Fusco

Piemonte: Alessandra Masino, subentra a Massimiliano Borgia

Lazio: Stefano Spinetti, subentra a Daniele Porcacchia

Puglia: Angelo Biasi, subentra a Franco Stefanìa

Lombardia: Rita Schiavo, subentra a Daniele Alleva

Valle d'Aosta: Simona D'Agostino, subentra a Josette Bonin

Campania: Peter Hoogstaden, subentra a Antonio Sangiovanni

Veneto: Letizia De Martin, subentra a Margherita Fusco

Liguria: Massimo Camere, provvisorio da confermare

Sardegna: Ignazio Porcedda, confermato

Basilicata: Beppe Scutari, confermato

Calabria: Primo Galiano, confermato

Abruzzo: Stefano Tribuzi, provvisorio da confermare

Emilia Romagna: Mauro Conficoni, confermato

Marche: Aldo Cucchiari, confermato

Toscana: Pierfrancesco Santucci, confermato

Trentino-Alto Adige: Rosalba Pinti, provvisorio da confermare

Umbria: Nicoletta Petrucci, provvisoria da confermare

Sicilia: Violetta Francese, confermata

Friuli Venezia Giulia e Molise: scoperti, si cercherà di mettere in piedi dei Coordinamenti Regionali

2. Situazione del Coordinamento Liguria

Viene deciso che Massimo Camere coordinerà provvisoriamente un gruppo di rappresentanti per ciascuna provincia della Liguria in attesa di ricostituire il Coordinamento Ligure

3. Convegno del 27 novembre sulla legge nazionale sul turismo

Ha comunicato all'ultimo momento la sua impossibilità a partecipare l'onorevole Giuseppina Servodio, relatrice della PdL 5003 in X Commissione.

Sono stati invitati: un giornalista della rivista "Ecole", il Presidente della Federazione Nazionale Parchi, un rappresentante dell'ENAIL, ma non hanno confermato la partecipazione

Il Presidente del Collegio nazionale delle Guide Alpine non ha dato la sua disponibilità;

Gli altri invitati saranno presenti.

4. Incasso delle quote annuali d'iscrizione dei soci

Viene confermato che tutte le quote d'iscrizione devono essere inviate alla Tesoreria che poi provvederà a ridistribuire le percentuali spettanti ai Coordinamenti Regionali. In questo modo viene tolta l'incombente della raccolta delle quote ai Coordinatori regionali. Occorre però che questi si facciano sempre più tramite tra i soci e il Direttivo: devono sollecitare i rinnovi delle iscrizioni e comunicare i cambi di indirizzo.

5. Ricevimento del giornale

Continuano i problemi nel ricevere in abbonamento "Ambiente In Formazione". Molti soci non ricevono il giornale. Viene proposta una gestione interna dell'etichettatura che potrebbe essere effettuata da Maddalena Zuddas che dovrà gestire anche l'archivio soci.

6. Regolamento Interno

Santucci ha preparato una bozza di Regolamento interno nazionale che il Direttivo aveva deciso di stilare. La bozza verrà letta domani all'Assemblea dei soci.



Meeting '99

L'ASSEMBLEA NAZIONALE ELEGGE IL NUOVO DIRETTIVO

REGIONE	NOME	INDIRIZZO	1° TEL.	2° TEL.	FAX	CELL.	E-Mail	CASA
ABRUZZO	Stefano Tribuzi	c/o Coop. Ecorot - P.zza Vitt. Veneto, 24 67032 PESCASSEROLI (AQ)	0863 912760		0863 910738		sTRIB@tiscalinet.it	
BASILICATA	Beppe Scutari	c/o Coop. Val Sarmento, - c.da Conserva 85030 S. COSTANTINO ALB. (PZ)	0973 91241		0973 91241		fotografica@netsystem.it	
CALABRIA	Primo Gallano	Via Lauro, 8 - 87029 SCALEA (CS)	0985 21476		0985 21476		laoraft@labnet.it	
CAMPANIA	Peter Hoogstaden	Via Monte Milo, 3 - 81013 CAIAZZO (CE)	0823 862437		089 863893			
EMILIA.ROM	Mauro Conficoni	c/o Coop. Atlantide S.c.r.l. - Via Bollana, 10 48015 CERVIA (RA)	0544 965806	0544 965802	0544 965800	0348 2727201	atlantide@atlantide.net	
LIGURIA	Massimo Camere	c/o Liguria Trekking - Via Comorga, 87 16042 CARASCO (GE)	0185 351829		0185 351970		info@liguriatrekking.it	
LAZIO	Stefano Spinetti	Four Seasons Natura e Cultura Via Carlo Errera, 18 00176 Roma (RM)	06 2412352		06 2413287			
LOMBARDIA	Rita Mabel Schiavo	Viale Sabotino, 2 20135 Milano (MI)						02 58318453
MARCHE Tesoreria Nazionale	Aldo Cucchiari	c/o Coop. La Macina - Via Tiranni, 14 61043 CAGLI (PS)	0721 700224		0721 700148		cooplamacina@info-net.it	0722 99790
PUGLIA	Angelo Biasi	Copuglia - Piazza Garibaldi, 40 70013 CASTELLANA GROTTE (BA)	080 4963414	080 4961037	080 4961037		copuglia@media.it	
SARDEGNA	Ignazio Porcedda	c/o Coop. Tur. Sinis - Campeggio Nurapolis 09070 NARBOLIA (OR)	0783 52283		0783 52255		iporce@tin.it	
SICILIA	Violetta Francese	c/o Net - Via R. Quartararo, 11 95125 CATANIA	095 333543		095 537910	0338 2993077	natetur@tin.it	
TOSCANA	Pier Francesco Santucci	c/o Coop. L'Albatro - Via Cavour, 19 58100 GROSSETO	0564 412000		0564 410121		poiana@netgreen.it	
TRENTINO	Rosalba Pinti	Località Dossolo, 42 38070 SOPRAMONTE (TN)	0461 865053		0461 865000			
VAL D'AOSTA	D'Agostino Simona	c/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA	0165 363851		0165 363851		coop.habitat@iol.it	
PIEMONTE	Alessandra Masino	Soc. Coop. Il Roc - Via Umberto I 10080 NOASCA (TO)	0124 901070		0124 901070		sandma@tiscalinet.it	
UMBRIA	Nicoletta Petrucci	c/o Coop. Umbria Trekking, V. Monti Martani, 2 06034 FOLIGNO (PG)	0742 24677		0742 24677			
VENETO	Letizia De Martin	Via Zara, 11 - 31029 VITTORIO VENETO (TV)	0438 53988				utmar@tin.it	0438 53988

ALL'ASSEMBLEA SI APPROVA IL REGOLAMENTO INTERNO E SI DISCUTE DI STATUTO FEDERALISTA

Genova - Il 27 novembre scorso, nell'ambito del meeting annuale dell'associazione, si è svolta nel pomeriggio l'Assemblea Nazionale dei soci dell'AIGAE, nei saloni della BTS di Genova.

L'Assemblea è stata chiamata a votare il rinnovo di tutte le cariche nazionali, scadute, come da Statuto con la fine del triennio 1997-2000. E' quindi stato eletto il quarto consiglio direttivo della storia dell'Associazione (vedi verbale del Direttivo) ed è stato riconfermato alla presidenza, Ignazio Porcedda, coordinatore della Sardegna.

L'Assemblea ha votato anche il nuovo Regolamento Interno uno strumento di regolazione della vita dell'associazione che si aggiunge al Codice Deontologico delle Guide Ambientali Escursionistiche, già in vigore da tempo.

De Regolamento Interno, scritto da Pierfrancesco Santucci e approvato con appena due astensioni, tratteremo nel primo numero del Duemila.

Il dibattito si è poi incentrato sulla lettura di un documento della GAE-Piemonte letto dalla nuova coordinatrice, Alessandra Masino, per una modifica in senso federale dello Statuto della GAE.

Questo il testo del documento:

Proposta per una modifica in senso federativo dello statuto dell'associazione

*Cari colleghi,
I soci GAE del Piemonte, riuniti in assemblea regionale, chiedono che il Direttivo, d'accordo con l'Assemblea dei Soci, inizi una fase di discussione e di progetto che porti l'Associazione ad un cambio dello Statuto sociale in senso federativo.*

L'Assemblea dei soci del Piemonte, ritiene che l'Associazione debba essere sempre più un organismo rispondente alle realtà ed alle esigenze locali soprattutto in forza delle novità legislative sulle Professioni Turistiche che una volta introdotte sanciranno definitivamente la gestione regionale, tra le altre, anche della nostra Professione.

Per questo occorrerà introdurre nuovi poteri per i Coordinamenti regionali, che dovranno soprattutto rappresentare la base regionale degli iscritti cioè coloro che in una determinata regione anche con una differente denominazione professionale, esercitano la Professione di accompagnamento e divulgazione ambientale.

L'assemblea dei soci del Piemonte è conscia delle difficoltà che attualmente impedirebbero un corretto funzionamento dell'Associazione se venisse meno fin da subito l'attuale impostazione centralista dello Statuto.

Ciononostante, riteniamo che si debba avviare già dalle prime riunioni del nuovo Direttivo un dibattito su una migliore forma organizzativa dell'Associazione che da un lato risponda

meglio alle esigenze democratiche dei Coordinamenti Regionali. Dall'altra, dimostri che l'Associazione è pronta ad adeguarsi alla futura normativa che richiederà ai Coordinamenti regionali maggiori poteri di rappresentanza e di gestione della categoria proprio sul piano locale.

Torino 11 novembre 1999

L'assemblea della GAE-Piemonte

Le reazioni sono state perlopiù contrarie alla proposta. Daniele Alleva, Lombardia, ha sottolineato che la forza di cui dispone l'Associazione in alcune regioni come la Lombardia deriva proprio dalle caratteristiche dell'attuale statuto. Inoltre, ha continuato, non si devono alzare barriere proprio nel momento dell'integrazione europea.

Claudio Scrimin e Beppe Scutari, rispettivamente socio del Piemonte e coordinatore della

Basilicata hanno sostenuto la necessità che la rappresentanza nel Direttivo sia proporzionale al numero di iscritti di ciascuna regione.

Aldo Cucchiari e Franco Stefania, coordinatori delle marche e della Puglia, bocciano le proposte ascoltate sostenendo da una parte la difficoltà che un'associazione giovane come la GAE riesca a convocare dei direttivi numerosi e dall'altra che regioni con pochi soci siano ugualmente tutelate.

D'accordo con l'ipotesi di un'Associazione federale, Mauro Conficoni, Emilia Romagna, che però non vede la proposta praticabile nella situazione attuale.

Concorda con la proposta il socio della Sicilia, Franco Vertilio. Mentre è bocciata dal coordinatore toscano Santucci viste le difficoltà attuali a trovare persone impegnate nell'associazione in molte regioni. Tesi questa sostenuta anche da Porcedda che richiama sia lo Statuto che il nuovo Regolamento che riconoscono il ruolo dei Coordinatori locali.

naturcoop

Cooperativa Sociale s.r.l.

GIRA IN GIRO PER IL TICINO!

Naturcoop è socio sostenitore GAE

ed organizza visite guidate nel Parco Naturale della Valle del Ticino alla scoperta di paesaggi splendidi e di civiltà antiche e recenti, per scolaresche e gruppi di ogni età. Inoltre Naturcoop realizza progetti di Educazione Ambientale basati sull'esperienza in campo e sviluppati successivamente con un programma di interventi in classe.

I NOSTRI OPERATORI

Sono guide ambientali escursionistiche del Parco del Ticino, sottoposti a periodici aggiornamenti da parte di enti di importanza nazionale ed internazionale

Attenzione!

Chi non avesse ancora ricevuto la nuova tessera, in vigore dal 1999, è pregato di segnalarlo al Presidente (Tel. 0783.52283; Fax 0783.52255; E-mail: iporce@tin.it)



CONVEGNO DELLA GAE A GENOVA SULLA RIFORMA DELLA LEGGE NAZIONALE SUL TURISMO IN DISCUSSIONE AL PARLAMENTO

Genova-Sabato 27 novembre, ospitato negli ampi spazi della BTS, la Borsa del Turismo Scolastico di Genova, si è tenuto il convegno nazionale organizzato dalla GAE dal titolo: "La nuova legge quadro sul turismo e le professionalità turistiche".

Il convegno faceva parte del consueto meeting annuale dell'associazione, che quest'anno ha però avuto un'organizzazione affrettata vista la sua incertezza fino a poche settimane prima. Ai ritardi iniziali hanno però sofferito il tenace lavoro del Presidente, Ignazio Porcedda, coadiuvato dal nuovo Coordinatore della Liguria, Massimo Camere. A questo si è aggiunta anche l'ampia disponibilità sia dell'Assessorato al Turismo della Regione Liguria, sia dell'organizzazione della BTS.

La GAE si è trovata così ancora una volta a rendersi conto di quanto sia alto il riconoscimento esterno verso l'Associazione; ora, ancora di più sancito dal pieno appoggio dell'Amministrazione regionale di una regione tra le principali regioni turistiche d'Italia e capofila del Coordinamento delle regioni per la riforma della legislazione sul turismo. Oltre a questo, il riconoscimento di un'altra prestigiosa sede di scambio commerciale del nostro settore: la BTS di Genova, appunto.

Il convegno è stato moderato dal giornalista Giovanni Garavaglia. L'Assessore al Turismo della Regione Liguria, Maria Paola Profumo, una delle figure più rappresentative del dibattito politico nazionale sul turismo, ha illustrato le caratteristiche della riforma sul turismo.

Per quanto riguarda le professioni turistiche la legge che sta per approdare all'esame della Camera dopo la revisione del primo testo approvato in Senato, contiene l'innovazione importante delle "linee guida" (vedi anche il n° 2 di "Ambiente in Formazione" n.d.r.). Queste andranno nella direzione dell'interdipendenza, del riconoscimento del ruolo dell'Impresa Turistica e della qualità del prodotto.

Le figure turistiche non dovranno più essere di tipo specialistico ma poliedriche: cooperative o altre piccole imprese turistiche dovranno avere al loro interno varie figure: dalla Guida Ambientale alla Guida Turistica ecc. Ma le figure turistiche saranno raggruppate in tre filoni: figure dell'accompagnamento; operatori turistici; figure del turismo sportivo con funzione di insegnamento. Queste linee guida sono le stesse che in due anni di lavori, la Conferenza Nazionale delle Regioni in materia di turismo ha deciso di scegliere anche per portare avanti la propria proposta di leggi regionali coordinate.

Marco Pellati, dell'Associazione Nazionale Guide Turistiche, ha sostenuto il progetto della GAE per uno stretto coordinamento tra le Guide Ambientali Escursionistiche e le Guide Turistiche per evitare che nella definizione dei dettagli delle linee guida si mantengano le attuali sovrapposizioni di competenze e interessi che esistono in alcune zone d'Italia (P.es le aree che hanno sia un interesse ambientale che archeologico). Le Guide Turistiche preferirebbero che la nostra figura si chiamasse Guida Naturalistica: una definizione che è più chiara rispetto agli ambiti professionali. Inoltre ha richiamato le frizioni esistenti là dove ci sono parchi in cui operano le Guide GAE ma dove esistono importanti siti archeologici e monumentali. Qui, ha lamentato Pellati, le nostre Guide Turistiche, spesso non possono lavorare a causa dell'ostrosismo delle guide GAE magari appoggiate in questo dai parchi. Probabilmente, ha concluso, si deve arrivare ad accordi dettati dal buon senso, visto che sembra difficile scindere nettamente le funzioni di queste due figure in molte aree del paese.

Federica Flapp, responsabile del Laboratorio di Educazione Ambientale della Regione Friuli Venezia Giulia, ha sostenuto che dall'esperienza di coordinamento delle iniziative di educazione ambientale del territorio friulano scaturisce l'esigenza di adeguamento della figura professionale che opera nel campo dell'educazione ambientale.

Mauro Conficoni, coordinatore GAE dell'Emilia Romagna, ha sottolineato come la Guida GAE si occupa di "divulgazione ambientale", cioè non insegna come l'insegnante ma semmai sostiene l'azione pedagogico-didattica di quest'ultimo.

Daniele Alleva, coordinatore uscente della Lombardia, ha puntato il dito contro certo volontariato sostenuto dalle Amministrazioni Pubbliche come le Guardie Ecologiche Volontarie, che in Lombardia e in altre regioni svolgono vere attività parallele alle nostre passando per volontari ma ricevendo compensi.



Il palco del Meeting di Genova. A fianco l'assessore al Turismo della Regione Liguria, Maria Paola Profumo. La dottoressa Federica Flapp del Laboratorio regionale di educazione ambientale del Friuli Venezia Giulia.

L'INTERVENTO INTEGRALE DEL PRESIDENTE IGNAZIO PORCEDDA

Un saluto ai presenti ed un ringraziamento a coloro che hanno contribuito alla organizzazione di questo convegno.

Un ringraziamento particolare all'Assessore al Turismo della Regione Liguria, Maria Paola Profumo, e al suo staff per l'ospitalità e per la sua presenza a questo incontro.

Il convegno di oggi si sviluppa intorno al Progetto di Legge n° 5003 che è stato proposto per modificare la attuale Legge Quadro sul Turismo la 217/83.

Forse siamo allo stadio finale di un lungo lavoro che la AIGAE sta portando avanti in questo campo da anni.

Giusto per fare un breve excursus vorrei ricordare che la prima proposta della nostra Associazione fu quella di avere una legge quadro nazionale sulla figura della Guida Ambientale.

Per arrivare ad ottenere un testo che non incontrasse difficoltà nel suo percorso vennero coinvolte anche l'Associazione Nazionale Guide Turistiche e il Collegio Nazionale delle Guide Alpine.

Questo progetto di legge, che fu poi presentato alla Camera con il numero 2085, non arrivò a diventare Legge dello Stato perché era in contrasto con la tendenza legislativa del momento che andava verso una semplificazione normativa ed il conferimento di maggiori funzioni alle Regioni.

Intanto, diverse Regioni legiferavano in materia e, come noi avevamo previsto e fatto notare alla X Commissione della Camera, in assenza di regole nazionali è iniziato il caos legislativo che ha addirittura creato nuove difficoltà ad operare; facendo quasi rimpiangere la vecchia mancanza totale di una regolamentazione.

A tutt'oggi non esiste la figura delle Guide Ambientale Escursionistica riconosciuta a livello nazionale, non solo perché si sono trovate denominazioni diverse tra una Regione e l'altra, ma anche e soprattutto perché compiti e funzioni e iter formativi sono spesso troppo differenti.

Questo stato delle cose non crea difficoltà solo agli operatori ma, noi crediamo, soprattutto ai consumatori (ecoturisti e scuole), che, per lo stesso tipo di "prodotto" di divulgazione ambientale, trovano nelle varie Regioni un diverso tipo di servizio.

Non esistono, a nostro parere, l'uniformità e l'omogeneità che dovrebbero essere garantite in una Nazione. Elementi utili anche alla salvaguardia della libertà d'impresa e della formazione e tutela di una categoria professionale relativamente nuova, visto che alcuni di noi hanno iniziato ad operare agli inizi degli anni 80.

Ancora prima di prendere atto che non si sarebbe riusciti ad avere una Legge Quadro Nazionale sulla nostra Figura, avevamo pensato di arginare il problema chiedendo al Coordinamento Interregionale degli Assessorati al Turismo, presieduto proprio dalla dottoressa Profumo, di formulare un documento in cui si individuassero le linee principali alle quali ogni Assessorato regionale

avrebbe dovuto attenersi in caso di regolamentazione della figura di Guida Ambientale.

Questo non fu possibile, ma venne prodotta una documento d'intenti che, riconoscendo la necessità di trovare criteri uniformi nel disciplinare le professioni turistiche nelle diverse Regioni, suggeriva di contenere al massimo il numero e le tipologie professionali e di non dar luogo alla disciplina di nuove figure salvo che per la figura di Guida Naturalistica o Ambientale Escursionistica nelle Regioni che non avevano ancora legiferato.

Non essendo un atto di indirizzo e di coordinamento ma una semplice circolare anche le leggi prodotte dopo quella data non hanno tenuto conto del suggerimento di trovare criteri uniformi.

E siamo arrivati al PDL 5003. Abbiamo seguito l'iter di questo PDL sin dalla sua nascita. Spesso abbiamo contattato i legislatori nazionali per suggerire modifiche o comunque per presentare il nostro punto di vista su alcuni punti dello stesso.

Chiaramente la parte del testo che ci ha interessato maggiormente è quello relativo alla definizione delle Professioni Turistiche.

Infatti, gran parte delle nostre difficoltà a livello legislativo sono dovute alla definizione delle Professioni Turistiche presenti nella già citata legge 217.

La prima versione del PDL che fu approvata dal Senato ci lasciò perplessi leggendo l'art. 2 comma 4) lettera b).

Non era chiaro perché per tutti i casi venissero usati espressioni come "omogenei e riconoscibili tali servizi su tutto il territorio nazionale"; mentre nel caso delle Professioni questo non succedeva

In proposito, il testo recitava così: b) definire le categorie di imprese turistiche e di attività professionali di rilevanza nazionale, al fine di individuare tra di esse le imprese e le professioni per le quali si ravvisa la necessità di istituire elenchi regionali; nonché stabilire i requisiti di ammissibilità a detti elenchi;

La nostra azione fu immediata e, attraverso i canali che avevamo già attivato per il precedente PDL, siamo riusciti a far arrivare la nostra proposta di modifica che chiedeva di separare le imprese dalle professioni e per queste di prevedere anche alcune principali competenze per poterle rendere uniformi sul territorio nazionale.

Il 27 maggio 1999 il Comitato Ristretto della X Commissione portava all'esame della stessa un nuovo testo che apportava alcuni cambiamenti tra i quali abbiamo rilevato con soddisfazione che si dichiarava di voler assicurare l'unitarietà del comparto turistico e la tutela degli interessi non comprimibili dei consumatori, delle imprese e delle professioni.

Nel nuovo testo, sempre all'articolo 2 comma 4) ma alla lettera g) si dice che verranno stabiliti i "requisiti e le modalità di esercizio su tutto il territorio nazionale delle professioni turistiche per le quali si ravvisa la necessità di profili omogenei ed uniformi.

In questa nuova versione, che si avvicina abbastanza alla nostra proposta, troviamo separate finalmente le imprese dalle professioni e oltre ai requisiti si è aggiunta una voce "modalità d'esercizio". La nostra proposta parlava di competenze che ha per noi un significato chiaro, non siamo riusciti per ora a capire cosa si intende per modalità di esercizio.

Otto Regioni hanno già regolamentato questa Figura e, anche nelle Regioni che non hanno ancora legiferato o che si apprestano a farlo la presenza delle Guide Ambientali e della nostra Associazione è consistente.

Questo ci fa ben sperare che nei Decreti applicativi saremo annoverati nell'elenco per i quali si ravvisa la necessità di profili omogenei ed uniformi" su tutto il territorio nazionale richiesti dall'articolo 2 comma 4 lettera g).

Anche noi diamo grande rilievo alle linee guida previste dal PDL 5003. La relatrice, nel documento che illustra alla Commissione il lavoro svolto dal Comitato Ristretto, le richiama in diversi punti.

Queste linee guida dovranno essere approvate con un decreto del Presidente del Consiglio d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

La nostra speranza è che queste linee servano a far chiarezza sulla differenza sostanziale che esiste tra chi svolge attività simili alla nostra in maniera volontaristica e chi invece da questa attività, svolta in modo professionale ed in regola con le leggi fiscali, trae, se non per intero, parte del proprio reddito.

Altra nostra speranza è che con questa legge nella sua stesura finale, venga rispettato l'intento espresso dal Comitato Ristretto di non creare "una legge troppo vincolistica", perché sarebbe stata contraria alle "esigenze di un comparto che mostra vitalità proprio nell'adattarsi alle dinamiche del contesto sociale, interno e internazionale e che va perdendo di anno in anno la propria compattezza per articolarsi in molteplici settori".

Ritornando ancora testualmente dal documento della relatrice dove recita: "Altrettanto importante appare la considerazione del mondo delle professioni turistiche. E' del tutto inopportuno imbrigliarle in formule legislative rigide, la cui relativa immutabilità potrebbe rivelarsi controproducente".

Con le altre associazioni nazionali, quelle delle Guide Alpine e delle Guide Turistiche, abbiamo cercato da anni di instaurare un dialogo che portasse ai necessari chiarimenti.

I due protocolli d'intesa da noi formulati sono rimasti purtroppo lettera morta.

Rinviamo l'invito alle Organizzazioni delle Professioni Turistiche per un incontro nazionale che consenta di arrivare, tutti insieme, ad una posizione unitaria da proporre al Governo per la definizione delle linee guida previste dalla prossima Legge Nazionale sul Turismo. Se non sapremo muoverci in maniera unitaria, dimenticando i vecchi pregiudizi, rischiamo di vedere passare un decreto applicativo che potrebbe scontentare tutti.



"RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE NUOVO TESTO DELLA PDL C. 5003 GIÀ' APPROVATA SCORSO DALLA X COMMISSIONE DELLA C

Ora il testo è all'esame di altre commissioni per pareri tecnici ed eventuali nuove modifiche che si prevedono marginali. Si pensa che la legge possa arrivare in aula alla Camera nelle prime settimane del 2000.

Capo I Principi, Competenze e strutture

Art. 1 (Principi)

- La presente legge definisce i principi fondamentali e gli strumenti della politica del turismo in attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione ed ai sensi dell'articolo 56 del DPR 24 luglio 1977, n° 616, e della legge 15 marzo 1997, n. 59 e del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112.
- La repubblica:
 - Riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese nel contesto internazionale dell'Unione Europea, per la crescita culturale e sociale della persona e della collettività e per favorire le relazioni tra popoli diversi;
 - Favorisce la crescita competitiva dell'offerta del sistema turistico nazionale, regionale e locale, anche ai fini dell'attuazione del riequilibrio territoriale delle aree depresse.
 - Tutela e valorizza le risorse ambientali, i beni culturali e le tradizioni locali anche ai fini di uno sviluppo sostenibile;
 - Sostiene il ruolo delle imprese operanti nel settore turistico con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e al fine di migliorare la qualità dell'organizzazione, delle strutture e dei servizi;
 - Promuove azioni per il superamento degli ostacoli che si frappongono alla fruizione dei servizi turistici da parte dei cittadini, con particolare riferimento ai giovani durante l'arco del tempo di studio, agli anziani percettori di redditi minimi ed ai soggetti con ridotte capacità motorie e sensoriali;
 - Tutela i singoli soggetti che accedono ai servizi turistici anche attraverso l'informazione e la formazione professionale degli addetti;
 - Valorizza il ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative e delle associazioni pro loco;
 - Sostiene l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica;
 - Promuove la ricerca, i sistemi informativi, la documentazione e la conoscenza del fenomeno turistico;
 - Promuove la proiezione unitaria dell'immagine turistica nazionale sui mercati mondiali, per massimizzare i positivi effetti delle bilanciate valutarie e per creare un collegamento sistematico con le comunità italiane all'estero;

Art. 2 (Competenze)

- Lo Stato le Regioni riconoscono, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'Art.4, comma 3, lettera a) della legge 15 marzo 1997, n.59 e del decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112, esercitano funzioni in materia di turismo e di industria alberghiera sulla base dei principi di cui all'Art. 1 della presente legge.
- Le Regioni, in attuazione dell'Art. 117 della Costituzione, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n.59 e del decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112, esercitano funzioni in materia di turismo e di industria alberghiera sulla base dei principi di cui all'Art. 1 della presente legge.
- Le funzioni e i compiti conservati dalla Stato in materia di turismo, fino all'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'Art. 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59, sono svolti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il Dipartimento del turismo, cura in particolare il coordinamento intersettoriale degli interventi statali connessi al turismo, nonché l'indirizzo e il coordinamento delle attività promozionali svolte all'estero, aventi esclusivo rilievo nazionale. Alla stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri spetta la rappresentanza unitaria in sede di consiglio dell'Unione Europea in materia di turismo.

4. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che approva il documento contenente le linee guida di cui all'Art.44, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112, è emanato entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Esso definisce i principi e gli obiettivi per la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico. Il decreto, al fine di assicurare l'unitarietà del comparto turistico e la tutela degli interessi non comprimibili dei consumatori, delle imprese e delle professioni, stabilisce:

- Le terminologie omogenee e lo standard minimo dei servizi di informazione e di accoglienza ai turisti;
 - L'individuazione delle tipologie di imprese turistiche operanti nel settore;
 - I criteri e le modalità dell'esercizio su tutto il territorio nazionale di quelle imprese turistiche per le quali si ravvisa la necessità di standard omogenei ed uniformi;
 - I livelli minimi delle superfici e dei volumi delle camere di albergo e delle unità abitative delle residenze turistico alberghiere e delle strutture ricettive in generale
 - Egli standard minimi di qualità dei servizi offerti dalle imprese turistiche cui riferire i criteri relativi alla classificazione delle strutture ricettive;
 - Per le agenzie di viaggio e le organizzazioni similari, il livello minimo e massimo da applicare ad eventuali cauzioni, anche in relazione ad analoghi standard utilizzati nei Paesi dell'Unione Europea;
 - I requisiti e le modalità di esercizio su tutto il territorio nazionale delle professioni turistiche per le quali si ravvisa la necessità di profili omogenei ed uniformi;
 - I requisiti e gli standard minimi delle attività ricettive gestite senza scopo di lucro:
 - I requisiti e gli standard minimi delle attività di accoglienza non convenzionale;
 - I criteri direttivi di gestione dei beni demaniali e delle loro pertinenze concessi per attività turistico-ricreative, di determinazione, riscossione e ripartizione dei relativi canoni, nonché di durata delle concessioni, al fine di garantire termini e condizioni idonei per l'esercizio e lo sviluppo delle attività imprenditoriali, assicurando comunque l'invarianza di gettito per lo Stato;
 - Egli standard minimi di qualità dei servizi forniti dalle imprese che operano nel settore del turismo nautico.
5. Il decreto di cui al comma 4 formula altresì principi ed obiettivi relativi;
- allo sviluppo dell'attività economica in campo turistico di cui deve tenere conto il Comitato Interministeriale per la programmazione economica nello svolgimento dei compiti ad esso assegnati, con particolare riferimento all'utilizzo di fondi comunitari;
 - agli indirizzi generali per la promozione turistica dell'Italia all'estero;
 - alle azioni dirette allo sviluppo di sistemi turistici locali, come definiti dall'art. 5, nonché dei sistemi o reti di servizi, di strutture e infrastrutture integrate, anche di valenza interregionale, ivi compresi i piani di localizzazione dei porti turistici e degli approdi turistici di concerto con gli enti locali interessati;
 - indirizzi e azioni dirette allo sviluppo di circuiti qualificati a sostegno dell'attività turistica, quali campi da golf, impianti a fune, sentieristica attrezzata e simili;
 - agli indirizzi per l'integrazione e l'aggiornamento della Carta dei diritti del turista di cui all'Art. 4.
6. Nel rispetto dei principi di completezza ed integralità delle modalità attuative, efficienza, economicità e semplificazione dell'azione amministrativa, di sussidiarietà nei rapporti con le autonomie territoriali e funzionali, ciascuna Regione, entro nove mesi dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 4, dà attuazione ai principi e agli obiettivi stabiliti dalla presente legge e contenuti nel decreto di cui al comma 4, e verifica che la propria legislazione non costituisca ostacolo all'attuazione degli stessi adottandone opportune modifiche.
7. Allo scopo di tutelare e salvaguardare gli interessi unitari non frazionabili, in materia di libertà di impresa e di tutela del consumatore, le disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'Art.44 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, si applicano, decorsi inutilmente i termini di cui al comma 6, alle Regioni a statuto ordinario, fino alla data di entrata in vigore

di ciascuna disciplina regionale di attuazione delle linee guida, disposta secondo le modalità di cui al medesimo comma 6.

- Per le successive modifiche e integrazioni al decreto di cui al comma 4 si applicano le medesime procedure previste dall'Art.44 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 e dalla presente legge. I termini previsti dai tali disposizioni sono ridotti alla metà.

Art. 3 (Conferenza nazionale del turismo)

- E' istituita la Conferenza nazionale del turismo. La Presidenza del Consiglio dei Ministri indice almeno ogni due anni la Conferenza che è organizzata dal dipartimento del turismo. Sono convocati per la Conferenza: i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, i rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative degli imprenditori turistici, dei consumatori, del turismo sociale, delle Pro-loco, delle associazioni senza scopo di lucro operanti nel settore del turismo e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. La Conferenza esprime orientamenti per la definizione e gli aggiornamenti del documento delle linee guida.

La Conferenza, inoltre, ha lo scopo di verificare l'attuazione delle linee guida, con particolare riferimento alle politiche turistiche e a quelle intersettoriali riferite al turismo e di favorire il confronto tra le Istituzioni e le rappresentanze del settore. Gli atti conclusivi di ciascuna Conferenza sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

- Agli oneri derivanti dal funzionamento della Conferenza, quantificati in 100 milioni di lire annue e decorende dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4 (promozione dei diritti del turista)

- La Carta dei diritti del turista, redatta dal Dipartimento del turismo, in almeno quattro lingue, sentite le organizzazioni imprenditoriali e sindacali del settore turistico, nonché delle associazioni nazionali di tutela dei consumatori contiene:
 - informazioni sui diritti del turista per quanto riguarda la fruizione di servizi turistico-ricettivi, ivi compresi quelli relativi alla nautica da diporto, comunque effettuata, sulle procedure di ricorso, sulle forme di arbitrato e di conciliazione per i casi di inadempimento contrattuale dei fornitori dell'offerta turistica;
 - informazioni sui contratti di multiproprietà;
 - notizie sui sistemi di classificazione esistenti e sulla segnaletica;
 - informazioni sui diritti del turista quale utente dei mezzi di trasporto aereo, ferroviario e marittimo, delle autostrade e dei servizi di trasporto su gomma;
 - informazioni sui diritti e sugli obblighi del turista quale utente di agenzie di viaggi e turismo, dei viaggi organizzati e dei pacchetti turistici;
 - informazioni sulle polizze assicurative, sull'assistenza sanitaria, sulle norme valutarie e doganali;
 - informazioni sui sistemi di tutela dei diritti e per contattare le relative competenti associazioni;
 - informazioni sulle norme vigenti in materia di rispetto e tutela del sistema turistico ed artistico nazionale e dei beni culturali;
 - informazioni concernenti gli usi e le consuetudini praticati a livello locale e ogni altra informazione che abbia attinenza con la valorizzazione, la qualificazione e la riconoscibilità del sistema turistico.
- Le Camere di commercio singolarmente o in forma associata ai sensi dell'Art. 2, comma 4, lettera a), della legge 29 dicembre 1993 n.580, costituiscono le commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra

imprese e tra imprese e consumatori ed utenti inerenti la fornitura di servizi turistici. E' fatta salva la facoltà degli utenti, in caso di conciliazione per la risoluzione di controversie con imprese turistiche, di avvalersi delle associazioni dei consumatori.

Art. 5 (Sistemi turistici locali)

- Si definiscono sistemi turistici locali i contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate.
- Gli enti locali promuovono i sistemi turistici locali attraverso forme di concertazione con gli enti funzionali, con le associazioni di categoria che concorrono alla formazione dell'offerta turistica, nonché con i soggetti pubblici e privati interessati.
- Nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione e per favorire l'integrazione tra politiche del turismo e politiche di governo del territorio e di sviluppo economico, le regioni provvedono, ai sensi del capo VIII della legge 8 giugno 1990, n.142, e del titolo II, capo III del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, a riconoscere i sistemi turistici locali di cui al presente articolo.
- Le Regioni, a valere sulle quote del Fondo unico previsto dall'Art. 42 della legge 23 dicembre 1998, n.448, nonché del fondo di cui all'Art.6, definiscono le modalità e la misura del finanziamento dei progetti di sviluppo dei sistemi turistici locali, predisposti da soggetti pubblici o privati, in forma singola o associata, che perseguono, in particolare le seguenti finalità:
 - sostenere attività e processi di aggregazione e di integrazione tra le imprese turistiche, anche in forma cooperativa, consortile e di affiliazione;
 - attuare interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica e alla riqualificazione urbana e territoriale delle località ad alta intensità di insediamenti turistico-ricettivi;
 - sostenere l'innovazione tecnologica degli uffici di informazione e di accoglienza ai turisti, con particolare riguardo alla promozione degli standard dei servizi al turista, di cui all'Art. 2, comma 4, lettera a);
 - sostenere la riqualificazione delle imprese turistiche, con priorità per gli adeguamenti dovuti a normative di sicurezza, per la classificazione e la standardizzazione dei servizi turistici, con particolare riferimento allo sviluppo di marchi di qualità, certificazione ecologica e di qualità, e di club di prodotto.
- Allo sviluppo dei sistemi turistici locali possono essere riferite ulteriori provvidenze e agevolazioni.

Art. 6 (Fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica)

- Al fine di migliorare la qualità dell'offerta turistica, è istituito, presso la presidenza del consiglio dei ministri, un apposito Fondo di cofinanziamento, alimentato dalle risorse di cui all'autorizzazione di spesa stabilita dall'Art. 12 per gli interventi di cui all'Art. 5.
- Le risorse di cui al comma 1 vengono ripartite per il 70% tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che erogano le somme per gli interventi di cui sopra. I criteri e le modalità di ripartizione delle disponibilità del fondo sono determinati con decreto del Presidente del consiglio dei ministri, previa intesa nella Conferenza unificata di cui all'Art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281.
- La Presidenza del Consiglio dei Ministri ripartisce alle regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano il restante 30% delle risorse del fondo di cui al comma 1, attraverso bandi annuali di concorso predisposti sentita la conferenza unificata. A tal fine le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano predispongono, sentiti gli enti locali promotori e le associazioni di categoria interessate, piani di interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'offerta turistica, ivi compresa la promozione e lo sviluppo dei sistemi turistici locali di cui all'Art. 5, con impegni di spesa, coperti con fondi propri, non inferiori al 50% della spesa prevista.



LA LEGGE NAZIONALE DEL TURISMO" APPROVATA DAL SENATO APPROVATO IL 16 NOVEMBRE DALLA CAMERA CON NUMEROSI EMENDAMENTI

4. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, entro tre mesi dalla pubblicazione del bando, predispone la graduatoria, ed eroga i contributi entro sessanta giorni dalla pubblicazione della stessa.

CAPO II IMPRESE E PROFESSIONI TURISTICHE

Art. 7 (Imprese turistiche e attività professionali)

1. Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche, organizzate per la produzione, commercializzazione, l'intermediazione e la gestione di prodotti, di servizi, tra cui gli stabilimenti balneari, infrastrutture ed esercizi, compresi quelli di somministrazione facenti parte dei sistemi turistici locali, concorrenti alla formazione dell'offerta turistica.
2. L'individuazione delle tipologie di impresa turistica di cui al comma 1 è predisposta come previsto dall'Art.2, comma 4, lettera b).
3. L'iscrizione al registro delle imprese di cui alla legge 29 dicembre 1993, n.580, da effettuarsi nei termini e secondo le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n.581, costituisce condizione per l'esercizio dell'attività turistica.
4. Alle imprese turistiche sono estese le agevolazioni, i contributi, le sovvenzioni, gli incentivi e i benefici di qualsiasi genere previsti dalle norme vigenti per l'industria, così come definita dall'Art. 17 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, fermi restando i limiti previsti dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle imprese.
5. Sono professioni turistiche quelle che organizzano e forniscono servizi di promozione e consulenza dell'attività turistica, nonché servizi di assistenza, accoglienza, accompagnamento e guida dei turisti.
6. Le Regioni autorizzano all'esercizio dell'attività di cui al comma 5; l'autorizzazione, fatta eccezione per le guide, ha validità su tutto il territorio nazionale, in conformità ai requisiti e alle modalità previste dall'Art.2, comma 4, lettera g).
7. Le imprese turistiche e le professioni turistiche non appartenenti ai Paesi membri dell'Unione Europea possono essere autorizzati a stabilirsi e ad esercitare le loro attività in Italia, secondo il principio di reciprocità, previa iscrizione delle imprese nel registro di cui al comma 3, a condizione che posseggano i requisiti richiesti dalle leggi regionali e dal decreto del Presidente del consiglio dei Ministri di cui all'Art. 44 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112.
8. Sono fatte salve le abilitazioni già conseguite alla data di entrata in vigore della presente legge.
9. Le associazioni senza scopo di lucro, che operano per finalità ricreative, culturali, religiose o sociali, sono autorizzate ad esercitare le attività di cui al comma 1 esclusivamente per i propri aderenti ed associati anche se appartenenti ad associazioni straniere aventi finalità analoghe e legate fra di loro da accordi internazionali di collaborazione. A tal fine le predette associazioni devono uniformarsi a quanto previsto dalla Convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), resa esecutiva con legge 27 dicembre 1977, n.1084, dal decreto legislativo 23 novembre 1991, n.392, di attuazione della direttiva n.82/470/CEE nella parte concernente gli agenti di viaggio e turismo, e dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n.111, di attuazione della direttiva n.90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti "tutto compreso".
10. Le associazioni senza scopo di lucro che operano per la promozione del turismo giovanile, culturale, dei disabili e comunque delle fasce meno abbienti della popolazione, nonché le associazioni pro loco, sono ammesse ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n.390, e successive modificazioni, relativamente ai propri fini istituzionali.

- pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n.773, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:
- "Art.109.-
I gestori di esercizi alberghieri e di altre strutture ricettive, comprese quelle che forniscono alloggio in tende, roulotte, nonché i proprietari o gestori di case e di appartamenti per vacanze e gli affittacamere, ivi compresi i gestori di strutture di accoglienza non convenzionali, ad eccezione dei rifugi alpini inclusi in apposito elenco istituito dalla Regione o dalla Provincia autonoma, possono dare alloggio esclusivamente a persone munite della carta d'identità o di altro documento idoneo per attestarne l'identità secondo le norme vigenti.
- Per gli stranieri extracomunitari è sufficiente l'esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché munito della fotografia del titolare.
- I soggetti di cui al primo comma, anche tramite i propri collaboratori, sono tenuti a consegnare ai clienti una scheda di dichiarazione delle generalità conforme al modello approvato dal Ministero dell'Interno. Tale scheda, anche se compilata a cura del gestore, deve essere sottoscritta dal cliente. Per i nuclei familiari e per i gruppi guidati la sottoscrizione può essere effettuata da uno dei coniugi anche per gli altri familiari, e dal capogruppo anche per i componenti del gruppo.
- I soggetti di cui al primo comma sono altresì tenuti a comunicare giornalmente all'autorità locale di pubblica sicurezza l'arrivo delle persone alloggiate mediante consegna di copia della scheda. In alternativa, il gestore può scegliere di effettuare tale comunicazione inviando giornalmente alle questure territorialmente competenti i dati nominativi delle predette schede con mezzi informatici o telematici o mediante fax secondo le modalità stabilite con decreto del Ministero dell'Interno.

Art. 9 (Semplificazioni)

1. L'apertura e il trasferimento di sede degli esercizi ricettivi sono soggetti ad autorizzazione, rilasciata dal sindaco del comune nel cui territorio è ubicato l'esercizio. Il rilascio dell'autorizzazione abilita ad effettuare, unitamente alla prestazione del servizio ricettivo, la somministrazione di alimenti e bevande anche alle persone alloggiate, ai loro ospiti ed a coloro che sono ospitati nella struttura ricettiva in occasione di manifestazioni e convegni organizzati. La medesima autorizzazione abilita altresì alla fornitura di giornali, riviste, pellicole per uso tipografico e di registrazione audiovisiva, cartoline e francobolli alle persone alloggiate, nonché ad installare, ad uso esclusivo di dette persone, attrezzature e strutture a carattere ricreativo, per le quali si è fatta salva la vigente disciplina in materia di sicurezza, di igiene e sanità.
2. L'autorizzazione ha validità fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello del rilascio; essa si intende automaticamente rinnovata se non vi sono motivi ostativi e si riferisce esclusivamente ai locali in essa indicati. Le attività ricettive devono essere esercitate nel rispetto delle vigenti norme, prescrizioni e autorizzazioni in materia edilizia, urbanistica e igienico-sanitaria, nonché di quelle sulla destinazione d'uso dei locali e degli edifici.
3. Nel caso di chiusura dell'esercizio ricettivo per un periodo superiore agli otto giorni, il titolare dell'autorizzazione è tenuto a darne comunicazione al sindaco.
4. L'autorizzazione di cui al comma 1 è revocata dal sindaco:
 - a) qualora il titolare dell'autorizzazione, salvo proroga in caso di comprovata necessità, non attivi l'esercizio entro centottanta giorni dalla data del rilascio della stessa ovvero ne sospenda l'attività per un periodo superiore ai 12 mesi;
 - b) qualora, accertato il venir meno della rispondenza dello stato dei locali ai criteri stabiliti per l'esercizio dell'attività dalle Regioni o alle vigenti norme, prescrizioni e autorizzazioni in materia edilizia, urbanistica e igienico-sanitaria, nonché a quelle sulla destinazione d'uso dei locali e degli edifici, il titolare sospeso dall'attività ai sensi dell'Art. 17-ter del testo unico delle leggi di PS, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n.773, come da ultimo modificato dal comma 5, non

abbia provveduto alla regolarizzazione nei tempi stabiliti.

5. Il comma terzo dell'art. 17-ter del testo unico delle leggi di PS, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n.773, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:
"Entro cinque giorni dalla ricezione della comunicazione del pubblico ufficiale, l'autorità di cui al comma 1 ordina, con provvedimento motivato, la cessazione dell'attività condotta con difetto di autorizzazione ovvero, in caso di violazione delle prescrizioni, la sospensione dell'attività autorizzata per il tempo occorrente ad uniformarsi alle prescrizioni violate e comunque per un periodo non superiore a tre mesi. Fermo restando quanto previsto al comma 4 e salvo che la violazione riguardi prescrizioni a tutela della pubblica incolumità o dell'igiene, l'ordine di sospensione è disposto trascorsi 30 giorni dalla data di violazione. Non si dà comunque luogo all'esecuzione dell'ordine di sospensione qualora l'interessato dimostri di avere sanato le violazioni".
6. I procedimenti amministrativi per il rilascio di licenze, autorizzazioni e nulla-osta riguardanti le attività e le professioni turistiche si conformano ai principi di speditezza, unicità e semplificazione, ivi compresa l'introduzione degli sportelli unici e si uniformano alle procedure previste in materia di autorizzazione delle altre attività produttive, se più favorevoli. Le regioni provvedono a dare attuazione al presente comma. I comuni esercitano le loro funzioni in materia tenendo conto della necessità di ricondurre ad unità i procedimenti autorizzatori per le attività e professioni turistiche, attribuendo ad un'unica struttura organizzativa la responsabilità del procedimento, fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n.394. E' estesa alle imprese turistiche la disciplina recata dagli articoli 23, 24 e 25 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112 e dal relativo regolamento attuativo.
7. A decorrere dal 1° gennaio 2000, gli esercizi alberghieri ed i pubblici esercizi sono esonerati dal pagamento del canone di abbonamento e della relativa tassa di concessione governativa per apparecchi radiofonici e televisivi per quanto concerne il secondo ed i successivi apparecchi. In ogni caso il canone televisivo assorbe quello radiofonico.

Art. 10 (Fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico)

1. E' istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Fondo di rotazione per il prestito e di risparmio turistico, di seguito denominato "Fondo", al quale affluiscono:
 - a) risparmi costituiti da individui, imprese, istituzioni o associazioni private quali circoli aziendali, associazioni non-profit, banche, società finanziarie;
 - b) risorse derivanti da finanziamenti, donazioni e liberalità, erogati da soggetti pubblici o privati.
2. Il fondo eroga prestiti turistici a tassi agevolati e favorisce il risparmio turistico delle famiglie e dei singoli con reddito al di sotto di un limite fissato ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, secondo i criteri di valutazione individuati nel decreto legislativo 31 marzo 1988, n.109.
3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, allo scopo di collegare il Fondo con un sistema di buoni vacanza gestito a livello nazionale dalle associazioni non-profit, dalle associazioni delle imprese turistiche e dalle istituzioni bancarie e finanziarie, previa intesa nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, entro novanta giorni, dalla data di entrata in vigore della presente legge provvede con decreto a stabilire:
 - a) i criteri e le modalità di organizzazione e di gestione del Fondo;
 - b) la tipologia delle agevolazioni e dei servizi erogati;
 - c) i soggetti che possono usufruire delle agevolazioni;
 - d) le modalità di utilizzo degli eventuali utili derivanti dalla gestione per interventi di solidarietà a favore dei soggetti più bisognosi
4. Al fine di consentire l'avvio della gestione del fondo di cui al comma 1 è autorizzato un conferimento entro il limite di lire 7 miliardi annui nel triennio 2000-2002.

CAPO IV ABROGAZIONI, DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINANZIARIE

Art. 11 (Abrogazioni e disposizioni transitorie)

1. E' abrogato il regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n.2049, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 1936, n.526 e successive modificazioni.
2. Al primo comma dell'art. 62 del testo unico delle leggi di PS, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n.773, le parole: "odi albergo" e "alberghi" sono soppresse; di conseguenza alla lettera b) del primo comma dell'art. 111 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di PS, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n.635, sono soppresse le parole "degli alberghi di qualsiasi categoria".
3. Sono abrogati gli art. 86, 89, 108 del testo unico delle leggi di PS, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;
4. Sono abrogati gli art. 152, 153, 154, 180 e 266 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di PS, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n.635.
5. Il regio speciale di cui all'art. 1 della legge 11 giugno 1971, n.426, è soppreso.
6. Sono abrogate le seguenti disposizioni del decreto-legge 29 marzo 1995, n.97 convertito con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n.203:
 - a) l'art. 1 commi 6, 7, 8 e 9;
 - b) l'art. 2 comma 1 lettere a), b), c), d), e), f), g), i), per quanto di competenza del settore del turismo;
 - c) l'art. 2 comma 4;
 - d) l'art. 3 comma 1 lettere a), b)) per quanto di competenza del settore turismo;
 - e) l'art. 10 comma 14;
 - f) l'art. 11;
 - g) l'art. 12;
7. La legge 17 maggio 1983, n.217, è abrogata a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto di cui all'art.2, comma 4, della presente legge.
8. Fino alla data dell'entrata in vigore della disciplina regionale di adeguamento al documento contenente le linee guida di cui all'art.2, comma 4, della presente legge si applica la disciplina riguardante le superfici e i volumi minimi delle camere d'albergo, prevista dall'art. 4 del regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102, e successive modificazioni e dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 7 del decreto legge 19 marzo 1995 n.97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, come modificata dal comma 7 dell'art. 16 della legge 7 agosto 1997, n.266.
9. A decorrere dalla stessa data di cui al comma 8 sono abrogate le disposizioni del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993 n. 494 che risultino incompatibili con la nuova disciplina recata dal documento contenente le linee guida di cui all'art. 2, comma 4, lettera j), della presente legge e con la disciplina regionale di recepimento o di adeguamento alle stesse linee guida.

Art. 12 (Copertura finanziaria)

1. Per il funzionamento del Fondo di cui all'art. 6 è autorizzata la spesa di lire 250 miliardi per l'anno 2000 e di lire 400 miliardi per ciascuno degli anni 2001 e 2002.
2. All'onere derivante dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero stesso. Il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
3. A decorrere dall'anno 2003 lo stanziamento complessivo del Fondo di cui all'art. 6 è determinato dalla legge finanziaria con le modalità di cui all'art. 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n.468, e successive modificazioni.

CAPO III SEMPLIFICAZIONE ED ABROGAZIONE DI NORME

Art. 8 (modifiche all'art.109 del testo unico approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n.773)

1. L'articolo 109 del testo unico delle leggi di



L'analisi di un'importante società di progettazione

I PROBLEMI DEL TURISMO AMBIENTALE NEL NOSTRO PAESE

DI VINCENZO BARONE
DI "ECO & ECO" S.R.L. BOLOGNA

In questa sede si vuole dare un contributo al tema generale della domanda di turismo verde, se ne propone quindi una segmentazione, con l'obiettivo di costruire un contesto di riferimento che possa rappresentare un punto di partenza analitico per la progettazione di iniziative di promozione, siano esse tanto di sistema quanto di offerta di singoli servizi.

La progettazione dello sviluppo del turismo verde, con particolare riguardo alle aree protette, mostra alcuni nodi comuni nell'intero panorama italiano, molto spesso poco considerati e alla base degli ancora limitati successi delle iniziative finora realizzate.

In termini generali si deve registrare una poco chiara visione della domanda di riferimento, sia da parte degli operatori di sistema, sia da parte degli enti preposti a mettere in atto strategie di area e dei soggetti che invece si preoccupano di offrire specifici servizi turistici al fruitore finale.

La conseguenza di ciò è un'offerta di servizi in molti casi poco attrattiva che si ripercuote sulle aspettative degli operatori: da un lato quelli tradizionali, in particolare della ricettività, che risultano poco propensi a qualificare i propri servizi verso la tipicità ed il risparmio energetico, dall'altro lato gli operatori di servizi specifici verdi, accompagnamento e animazione ad esempio, che si scontrano con una domanda bassa a cui corrispondono redditi difficilmente sostenibili.

Vale la pena partire da una definizione di turismo verde, che aiuti quindi a delineare il campo di discussione. Con l'espressione turismo verde si intende la forma di fruizione turistica del territorio che si basa sulle specificità ambientali, tanto naturali quanto culturali, che normalmente vengono sintetizzate con l'espressione patrimonio locale. Questa modalità di fruizione turistica non tende a banalizzare le risorse locali, quanto a valorizzarle mettendo in evidenza gli aspetti di maggiore interesse. A questo tipo di turismo si associa comunemente il concetto di sostenibilità, per cui la fruizione non deve intaccare il patrimonio di risorse, ma soltanto favorire il godimento dei suoi frutti, che sono in primo luogo di carattere immateriale.

La domanda di turismo verde si può articolare in tre segmenti: turismo ricreativo, turismo escursionistico e turismo scolastico; qui di seguito si propone una loro breve esplicitazione.

Turismo ricreativo

Nella categoria del turismo ricreativo rientra il visitatore di aree rurali che manifesta un generico interesse nei confronti dell'ambiente naturale e del patrimonio locale. Tale categoria è costituita essenzialmente dal turista domenicale, che raggiunge le aree rurali ed in particolare i parchi della propria regione alla ricerca di servizi di ristorazione, di prodotti tipici e più in generale di servizi di fruizione dell'ambiente.

Attualmente rappresenta il segmento più ampio, di conseguenza di grande rilievo in termini di opportunità di sviluppo. Il turismo ricreativo è ancora poco caratterizzato verso l'ambiente, per via di una limitata offerta di informazioni e di servizi. Favorire il suo sviluppo può avere una duplice finalità: da un lato sostenere l'economia locale, dall'altro lato valorizzare il territorio e favorire la conoscenza e la sensibilità nei confronti dell'ambiente.

Data la durata dell'esperienza turistica, la provenienza raramente supera il raggio dei 100 chilometri; il periodo di maggiore concentrazione è costituito dalle belle stagioni. Questo tipo di visitatore è disposto a muoversi poco a piedi, anche se è comunque sensibile alle attrattive naturali e culturali dei luoghi che visita. Predilige i centri abitati ed i percorsi attrezzati in prossimità di luoghi comunque raggiungibili in automobile; richiede servizi turistici, senza tuttavia essere particolarmente esigente sulle tipicità e sulla qualità ambientale.

Tra gli esempi di prodotti strutturati di offerta per questo genere di domanda vi sono quelli organizzati intorno alle "Strade dei Vini", attualmente in forte espansione. Si tratta di veri e propri itinerari enogastronomici, da percorrere sia a piedi, sia in automobile, che mettono in collegamento l'ambiente locale, le aziende agricole e le cantine, dove normalmente è possibile degustare e acquistare i prodotti locali.

Sono molti invece gli esempi di percorsi ricreativi non strutturati legati al tema della natura. Pensando ad un'area protetta viene in mente il caso della diga di Ridracoli, nel parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna. Il luogo si caratterizza per la presenza di un ambiente suggestivo, dispone di un piccolo itinerario da percorrere a piedi, di un museo, di un

ristorante ed in alcuni giorni della settimana anche della possibilità di compiere un'escursione guidata in barca sulla diga. Questa dotazione di servizi, unita alla qualità ambientale del territorio determina un elevato numero di presenze annuali (se ne stimano circa 300.000 per anno), sia in termini assoluti che relativi ai territori circostanti.

Turismo escursionistico

In questa categoria rientra l'escursionista dinamico, che si sposta a piedi, in bicicletta o a cavallo, che segue itinerari spesso impegnativi ed è maggiormente sensibile al contatto con l'ambiente naturale e culturale. L'esperienza turistica normalmente si esaurisce nell'arco di una giornata, è frequente che duri un fine settimana, di rado più di due giorni.

Questo tipo di turista è normalmente organizzato in piccoli gruppi di persone, accomunati dalla passione per l'ambiente, non sono rari e comunque in crescita i gruppi organizzati che si formano di solito all'interno di associazioni ambientaliste e sportive. L'escursionista verde è particolarmente esigente in merito alla qualità dei luoghi e alla qualità dei servizi: sentieristica, strutture ricettive, gastronomia locale, eventualmente il servizio di guida. La provenienza in questo caso è esclusivamente locale, soltanto per i soggiorni di più giorni il raggio di gravitazione può aumentare.

L'escursionismo giornaliero è presente in modo diffuso in molte aree protette italiane: hanno particolare successo gli itinerari di alta quota e di crinale, affollati nelle domeniche estive. I rifugi e gli ostelli posti lungo i sentieri battuti dagli escursionisti registrano in molte località di montagna il tutto esaurito durante i fine settimana estivi.

Tra gli esempi di particolare interesse nel panorama italiano vi sono alcune esperienze di percorsi settimanali senza bagagli, in alcuni parchi dell'Appennino Emiliano Romagnolo, che stanno registrando un discreto successo sul mercato di alcuni paesi europei. Si tratta di pacchetti settimanali rivolti ad escursionisti verdi che offrono: ospitalità, un programma di escursioni descritto in maniera dettagliata in un tour book, trasporto dei bagagli da un posto tappa all'altro. Tra le condizioni necessarie per la realizzazione di questa offerta vi sono la presenza di strutture ricettive di buona qualità in grado di funzionare in rete, e ovviamente una buona dotazione di sentieri.

Turismo scolastico

La domanda di servizi di educazione ambientale da parte delle scuole, dell'obbligo in primo luogo, ha registrato negli ultimi anni una forte crescita. Nella maggioranza dei casi i servizi che le scuole chiedono sono essenzialmente di ricreazione all'aria aperta, alla quale si associ lo studio di alcuni aspetti dell'ambiente naturale oggetto di fruizione. Ciò è ovviamente diverso dall'educazione ambientale, che mira ad agire e modificare il rapporto tra uomo e ambiente.

L'offerta di servizi turistici per le scuole è di solito articolata in percorsi di fruizione, basati sulla guida alla conoscenza dell'ambiente locale. Il servizio è più o meno qualificato, a seconda sia degli argomenti della comunicazione ambientale, sia dei metodi di didattica utilizzati.

I programmi hanno durata variabile anche se nella maggioranza dei casi si esauriscono in un giorno; gli operatori segnalano comunque un aumento del numero di soggiorni da parte delle scuole all'interno dei parchi. Il periodo di fruizione è concentrato nei mesi primaverili, talvolta con conseguenti problemi di tutto esaurito e di congestione.

Negli ultimi anni in alcune regioni settentrionali in modo particolare, sono nate numerose imprese che si sono specializzate in questo campo: molte di queste sono sorte nelle città della pianura per rispondere alla domanda sia di turismo, sia di educazione ambientale da parte delle scuole cittadine. Successivamente hanno allargato il loro campo di azione rivolgendosi anche a scuole di altre province e regioni e naturalmente offrendo percorsi negli ambienti locali più interessanti, i parchi in primo luogo. Un esempio di percorso didattico è quello che la cooperativa "La Lumaca" offre alle scuole presso il rifugio Capanna Tassone all'interno del Parco regionale del Frignano (Emilia Romagna): il programma prevede una lezione sull'ecosistema del bosco e sul metodo di elaborazione e di lettura delle carte topografiche, necessarie per l'orientamento in ambiente naturale. Alla lezione teorica fa quindi seguito un'esperienza pratica di orientamento su campo attrezzato dalla stessa cooperativa.

Da questa breve articolazione si possono trarre alcune indicazioni da tenere conto nella progettazione di servizi di offerta per il turismo verde. Occorre pensare l'offerta per segmenti.

I servizi che costituiscono oggetto di domanda turistica sono diversi a seconda del tipo di segmento di appartenenza. I servizi per il turista ricreativo si concentrano maggiormente nelle aree

di facile accesso, in particolare in prossimità dei centri abitati. I servizi di animazione e di accompagnamento sono fondamentali per il segmento scolastico. Il bacino di domanda turistica dipende dal tipo di segmento, ad esempio il turismo ricreativo ha un bacino limitato rispetto a quello escursionista, mentre quello scolastico talvolta si può spingere comunque anche a territori molto distanti. Nel momento in cui si elabora un progetto occorre quindi avere chiaramente in mente a quale tipo di domanda ci si rivolge, in tal modo diviene quindi possibile fare ipotesi sul bacino di riferimento, sui servizi da offrire e ovviamente sui servizi complementari che vanno a costituire il prodotto turistico.

Occorre pensare l'offerta per percorsi.

La fruizione del patrimonio locale non è immediata come invece accade per la balneazione o per il turismo tradizionale della montagna. Un'area rurale spesso richiede un elevato numero di servizi di offerta turistica complementari per essere sufficientemente attrattiva. Nelle aree verdi le risorse spesso non sono immediatamente percepibili, non basta un numero limitato di servizi per giustificare una escursione e tanto meno un soggiorno. Il turismo verde richiede un numero elevato di servizi e lo sforzo, da parte di chi è chiamato a promuovere l'offerta, della costruzione di programmi di fruizione, anche complessi, che colleghino i singoli servizi e riescano ad essere comunicati al potenziale fruitore in modo semplice.

Il turismo verde si articola in "percorsi", vale a dire in programmi di fruizione che legano luoghi e servizi e comportano quindi la partecipazione di diversi attori, il cui compito è quello di rendere disponibile un insieme di servizi necessario alla

fruizione del territorio. I tipi di percorso realizzabili in un'area protetta sono molti e dipendono tanto dal patrimonio locale esistente, quanto dalla presenza degli operatori che costruiscono ed offrono l'insieme di servizi.

Occorre promuovere strategie di collaborazione. Questo punto è strettamente connesso al tema del percorso. Affinché si possa costruire un prodotto di area è opportuno che gli operatori collaborino tra di loro. A tale proposito si può immaginare il funzionamento del pacchetto Escursioni senza bagagli o di una qualsiasi Strada del Vino, esempi già citati in precedenza. In entrambi i casi il prodotto è dato dalla integrazione dei servizi offerti da diversi operatori, che si presentano sul mercato con un unico prodotto. Ragionare per reti di collaborazione è tutt'altro che una cosa semplice e scontata. In particolare nelle aree rurali questo argomento suscita forti perplessità e diffidenze da parte degli operatori, rendendo quanto mai difficile la realizzazione di prodotti integrati.

Il processo che porta alla realizzazione di prodotti turistici integrati e quindi al loro successo sul mercato è graduale e lento. In generale passa attraverso la costruzione di offerte semplici e di facile comunicazione, che siano facilmente attuabili da parte di operatori locali non ancora abituati a confrontarsi con il mercato turistico verde. Il successo delle prime esperienze avrà anche un valore didattico e formativo per gli operatori non innovativi, che potranno raccogliere nuovi stimoli dalle esperienze realizzate.

eco & eco S.r.l.
Strada Maggiore 29, 40125 Bologna
Tel. 051 6564110; Fax 051 6564123
e-mail: eco_eco@iol.it

LA FIGURA DELLA GUIDA ESCLUSIVA DEL PARCO

Un sondaggio del Gran Paradiso tra i parchi nazionali italiani

Sintesi del sondaggio sulle "Guide del Parco" promosso dal Gran Paradiso

Nello scorso mese di marzo il Parco Nazionale Gran Paradiso ha promosso un sondaggio presso tutti i Parchi nazionali italiani sull'organizzazione della figura professionale di "Guida del Parco" istituita con la legge 394 del 91. Presentiamo di seguito una sintesi dei risultati dell'indagine.

Parco dello Stelvio

Prima della legge quadro: utilizzo di Guide Alpine e personale del Corpo Forestale. Tipo di soluzione adottata: due corsi ('97 e '98) per il personale già operante; in fase di realizzazione un corso di formazione e uno di aggiornamento per guide alpine o aspiranti guide.

Parco della Calabria

Prima: personale del Corpo Forestale. Tipo di soluzione adottata: manterranno le guide del Corpo Forestale specializzandole con aggiornamenti.

Parco del Circeo

Prima: operatori naturalistici e ambientali del Parco (L.R. 1984, 560 ore).

Soluzione: non è ancora stata istituita la figura di Guida del Parco

Parco del Cilento

soluzione: riconoscimento di figure già operanti, con presentazione di titoli ed esperienze. Corso di formazione per Guide del Parco (1998) per 138 ore.

Parco del Vesuvio

Soluzioni: guide alpine (in applicazione della legge per l'accompagnamento sui vulcani attivi). Prima: nessuna previsione.

Parco delle Foreste Casentinesi, Campagna e Falterona

Soluzione: corso per Guida del Parco nel 1995 e un altro corso in fase di realizzazione.

Numero ore di corso: 180 e 164.

Parco Val Grande

Soluzioni: accompagnatori naturalistici (L.R. 1989) e guide alpine; in fase di definizione la Guida del Parco in accordo con il Parco del Gran Paradiso.

Parco dell'Arcipelago Toscano

Soluzione: in fase di definizione corsi di qualifica con selezione di accesso per Guide Ambientali (L.R.1997), laureati in alcune discipline e/o provvisti di specifici attestati (esempio istruttore sub).

Ore di corso: 150 - 200.

Parco della Majella

Prima: accompagnatore di media montagna (L.R. 1998).

Soluzione: in fase di realizzazione un corso preliminare per il riconoscimento delle figure di operatore didattico e operatore culturale già operanti sul territorio; non ancora definita la Guida Parco.

Ore di corso: 60.

Parco del Gran Paradiso

Prima accompagnatori naturalistici Piemonte (L.R. 1989) e accompagnatori della natura Valle d'Aosta (L.R.1991) formati con corsi di 150 ore.

Soluzione: in fase di definizione il riconoscimento degli Accompagnatori come Guide del Parco tramite corso di specializzazione di 42 ore;

in futuro corsi regionali di 300 ore più specializzazione di 42 ore.



COME INVENTARE IL TURISMO VERDE NELLE AREE RURALI

DI VALERIO RICCIARDI

Del D.R.I. Ente interregionale.
Coordinamento tecnico del progetto
"La terra tra i due mari"

Quando si sente parlare di iniziative di promozione di un territorio, si è abituati a pensare, in prima istanza, al lavoro di esperti di marketing affiancati da grafici pubblicitari, il cui risultato è normalmente una campagna di comunicazione più o meno ben orchestrata sui mass-media, con costi elevati se non quasi proibitivi come nel caso di "passaggi" televisivi su scala nazionale. Il tallone d'Achille di un'operazione del genere è che ci si concentra sul contenitore ma non sul contenuto, si interviene cioè sulla qualità dell'immagine di un territorio senza nel contempo contribuire a migliorare la qualità dell'offerta. Il DRI - Ente interregionale di promozione culturale e turistica, sostiene invece la centralità delle iniziative di sviluppo e promozione pubbliche e private, da integrare con progetti specifici ed eventi puntuali che coinvolgano la collettività e nel contempo diano adeguata visibilità a quanto realizzato nel quadro di una programmazione territoriale ben definita. Frutto di questa filosofia operativa è il programma "La terra tra i due mari", sviluppato dal DRI per il Comune di Rapolano Terme (Siena).

Una realtà produttiva da valorizzare organicamente

Di valori culturali, ambientali e produttivi in senso assoluto questo Comune è davvero ricco: caratterizzato da tre centri storici di età medioevale che offrono ancora oggi scorci di suggestiva bellezza, immerso nel celebrato paesaggio, dolcemente modulato, delle colline senesi, è noto da secoli per diversi punti di risorgenza di acque termali (dono delle manifestazioni vulcaniche tardive del complesso dell'Amiata) che hanno dato vita a diversi complessi termali, due dei quali attualmente in piena attività.

All'affioramento di acque calde fortemente mineralizzate si deve anche quella che sinora è stata la principale fonte di ricchezza economica dell'area di Rapolano, le cave di travertino, note anche a molti non operatori del settore, con una produzione di altissima qualità - ampiamente esportata - quantitativamente seconda in Italia solo a quella proveniente da Tivoli. L'estrazione e la produzione di pavimenti e semilavorati in travertino è affiancata anche dall'attività di numerosi centri di lavorazione artistica di questa roccia carbonatica, le cui opere spaziano dall'ornato tradizionale ad elementi architettonici ed oggetti di arredamento per la cui realizzazione ci si avvale anche della professionalità di noti designer. Il travertino di Rapolano adorna le facciate e gli interni di edifici pubblici ed ambasciate, prestigiose sedi aziendali in Europa, Nordamerica e persino nell'esigentissimo mercato arabo mediorientale.

Anche il contesto naturale ed agrario merita adeguato risalto: le numerose aziende agricole nel territorio comunale hanno fatto della qualità della loro produzione il proprio punto di forza, con vini di buona gradazione e magnifiche qualità organolettiche, che sorprendentemente il più delle volte vengono tuttora ceduti ad imbottigliatori esterni. Migliore visibilità ha avuto per fortuna l'olio, la cui acidità particolarmente

bassa lo pone fra quelli considerati migliori in assoluto dagli esperti del settore. Affiancano sempre più spesso queste fattorie, la maggior parte delle quali evoluzione di casali antichi se non di piccolissimi borghi dalle radici medioevali, attività di agriturismo che in alcuni casi riescono già a far registrare presenze dell'ordine delle decine di migliaia l'anno.

Il primo Comune d'Italia "a marchio Doc"

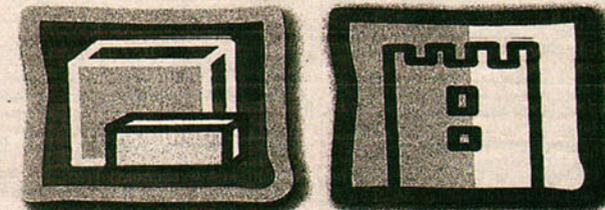
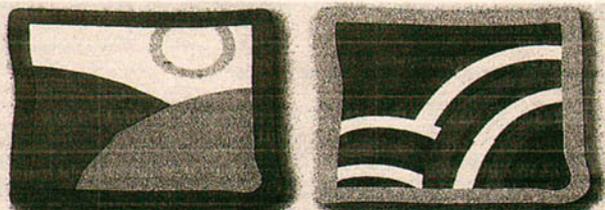
Un territorio di questo livello non sembrerebbe avere bisogno di promozione; eppure, in un'epoca così incentrata sulla comunicazione e sull'advertising, i fatti dimostrano il contrario. Un'azione collettiva finalizzata alla valorizzazione e alla visibilità è fondamentale per mettere lo spirito imprenditoriale individuale, che pure nel senese certo non difetta, in grado di contribuire nel modo più efficace ad un organico e generalizzato incremento dell'indotto economico locale oltre che di quello della singola azienda.

Va incentivata con azioni mirate la coscienza diffusa dell'identità territoriale, da associare strettamente al concetto di qualità, intesa come tendenza continua al miglioramento della propria offerta, ed attenzione alle aspettative del cliente/utente. Ma per cliente/utente va considerato anche il residente, protagonista di questo processo e non, come spesso accade, vittima di iniziative di promozione territoriale che possono snaturare gli equilibri quotidiani. I criteri di valutazione per definire la "qualità" delle strutture e dei servizi non debbono certo essere un doppio con quello di affermate norme come quelle del sistema ISO, oggi molto attuale. Debbono però riuscire a definire nel suo insieme una "qualità dell'accoglienza" composta di fattori spesso trasversali agli elementi facilmente analizzabili nel singolo prodotto o servizio. Così, ad esempio, l'ottima impressione riportata dalla visita ad un museo potrebbe essere facilmente inficiata da una segnaletica turistica poco accurata o lacunosa, o da una irrazionale localizzazione del più vicino parcheggio.

Promuovere il territorio mentre si promuove la propria attività, implica naturalmente favorire anche la visibilità dei propri concorrenti locali. Si potrà arrivare ad armonizzare così gli interessi e le prospettive di crescita individuali con quelli della collettività: per arrivare ad un sentimento consapevole di identità delle proprie radici culturali che può costituire alternativa matura e positiva alle tradizionali forme di campanilismo regionale e locale di cui l'Italia purtroppo non difetta.

In quest'ottica vanno interpretati gli obiettivi del progetto, la cui prima fase si concluderà il 31 luglio del 2000: sono stati selezionati, con un lavoro di indagine e schedatura, gli aspetti trainanti nel panorama dell'offerta locale, e vengono attualmente studiate le strategie di intervento più opportune per sostenerne l'efficacia. E' stata pianificata un'immagine coordinata nella comunicazione, che favorisse una percezione omogenea di questi aspetti. Il risultato più rilevante di questa operazione è stato un logotipo,

L'esempio del progetto "La terra tra i due mari" a Rapolano Terme (SI) preparato dal DRI



RAPOLANO
t e r m e

vero e proprio marchio di identità territoriale che già a livello grafico suggerisce gli elementi caratterizzanti della realtà di Rapolano terme: paesaggio, natura, prodotti agricoli di alta qualità; acque termali, estrazione e lavorazione del travertino; radici storiche e culturali dei tre centri del territorio comunale (Rapolano, Serre ed Armaiolo). Questo logotipo, approvato dalla Giunta comunale, caratterizzerà d'ora in poi l'immagine esterna del Comune per pubblicizzare luoghi, eventi e manifestazioni, ma soprattutto verranno studiati e proposti, come già accennato, i criteri per la creazione e l'attribuzione di un "marchio qualitativo di identità territoriale" che utilizzerà la stessa immagine. Marchio qualitativo che dovrà essere fattore trainante di una cultura dell'accoglienza di avanguardia, che trasformi sempre più spesso il turista occasionale e frettoloso in un vero visitatore, curioso e nel contempo rispettoso del contesto socio-culturale che lo ospita, e desideroso di tornarvi.

Archeologia, arte e cultura come motore del rilancio economico

Sintesi esemplificativa del programma "La terra tra i due mari" sarà un itinerario pilota, il cui preliminare di progetto è già stato completato. Si tratta di un percorso integrato che riunirà in una peculiare esperienza di visita alcuni fra gli elementi principali che caratterizzano il territorio di Rapolano: geologia, archeologia, attività estrattive, paesaggio. Tutti questi elementi sono presenti nelle vicinanze dell'area archeologica di Campo Muri, insediamento etrusco-romano del IV-III sec. a.C. connesso alle risorgenze termali. Un percorso attrezzato, completato da una segnaletica specifica e pannelli didattici accuratamente posizionati, guiderà il visitatore all'area di Campo Muri - per la quale si sta studiando un recupero finalizzato anche alla visita in collaborazione con la Soprintendenza - e successivamente

all'interno della cava Dei, uno dei più grandi ed antichi siti estrattivi della zona; ed ancora le Terme di San Giovanni, presso le quali sorge una monumentale concrezione travertinosa di origine idrotermale nota come "l'elefante", ed infine il Bossoleto, peculiare formazione geologica analoga ad una dolina carsica, dal cui fondo emanazioni gassose ricche in CO2 hanno destato l'attenzione dei ricercatori del CNR, che infatti vi svolgono studi sistematici sugli effetti di un'aumento dell'anidride carbonica sulla vegetazione. Argomento di attualità, mentre si discute sulle conseguenze di lungo termine dell'effetto serra.

Questa interdisciplinarietà nel percorso è esemplificativa della visione di sintesi che bisogna mantenere nella gestione di politiche e strategie di intervento nel settore culturale. Il ritorno di investimenti connessi al settore cultura, una volta associato prevalentemente all'aumento degli introiti connessi con l'incremento del flusso turistico, può rivelarsi capace in prospettiva di creare sviluppo anche sotto l'aspetto di una maggiore occupazione. Sui temi trattati saremmo ben lieti di poter aprire con i lettori un dibattito anche sulle pagine di questo giornale.

DRI - Ente interregionale di promozione culturale e turistica,
Via E.Filiberto 17
00185 Roma
Tel/fax ISDN 06.7049.7920.

Il DRI, ente privato senza fini di lucro, è stato fondato a Roma nel 1981, per promuovere il patrimonio culturale ed il turismo, lavora in collaborazione con istituzioni pubbliche, enti locali e soggetti privati. Si articola in 6 sezioni: Turismo Culturale, Ricerca, Promozione, Progetti speciali, Certificazione. Il DRI coordina anche il "programma internazionale Herity" sulla qualità dei beni culturali,



IN PIEMONTE LA GAE PARLA DI TURISMO VERDE CON IL POLO ED ESPRIME IL PROPRIO PARERE SULLA LEGGE DELLA GIUNTA SULLE PROFESSIONI TURISTICHE

La GAE-Piemonte è stata invitata ai colloqui aperti alle associazioni di categoria del turismo per suggerire alle forze del Centro-Destra i temi del loro programma elettorale per le prossime elezioni regionali. Abbiamo naturalmente risposto all'invito formulando richieste specifiche e di carattere generale che a nostro avviso potrebbero migliorare l'attuale situazione del turismo ambientale nel Piemonte.

Cercheremo di farci ascoltare anche dal Centro-Sinistra.

Egredi consiglieri, egregio Assessore al Turismo e Parchi,

Le nostre proposte

- Uno studio della Regione Piemonte per comprendere l'effettiva portata della frequentazione turistica e scolastica di tutti i parchi regionali. Uno studio che non miri più a quantificare quante persone sostano all'interno di un'Area Protetta ma quante (soprattutto gruppi) fruiscono effettivamente dei servizi offerti dal Parco (Accompagnamenti in primo luogo, frequentazioni di Musei e Centri Visite etc.) cioè si configurano come veri turisti "ambientali".
- Fare chiarezza sul ruolo delle figure che operano nei parchi offrendo servizi a nome dei parchi stessi e delle Comunità locali. Inserire cioè il concetto che nel Parco operano più figure e non solo i Guardiaparco (per di più cronicamente sotto organico) e che certi servizi devono essere sempre dati in concessione ad aziende piccole e medie che forniscono anche personale locale. Il Parco deve cioè offrire più posti di lavoro legati all'autoimprenditorialità locale.
- Rivedere la mappa dei Laboratori Territoriali di Educazione Ambientale, ora creati dall'Assessorato all'Ambiente e dall'Assessorato all'Istruzione, completamente slegati dai Parchi con i quali entrano in concorrenza, facendo concorrenza alle imprese locali che nei parchi offrono i servizi di Educazione Ambientale. Questi Laboratori, nati da fondi stanziati da un accordo di Programma tra Ministero della P.I. e all'Ambiente devono stare nei Parchi.
- Uno studio che arrivi ad una classificazione dei Parchi dal punto di vista della Promozione Turistica: a) Parchi di Interesse turistico internazionale; b) Parchi di Interesse turistico nazionale; c) Parchi di Interesse turistico Locale.
- Un Piano di finanziamenti di strutture e infrastrutture nonché un Piano di Promozione mirata conseguente a questa classificazione per procedere ad una valorizzazione effettiva e ottenere ricadute credibili.
- Riprendere gli articoli di Leggi Regionali che riguardano l'imprenditorialità giovanile, l'imprenditorialità di montagna, i contributi per le strutture ricettive, i contributi alle Società Cooperative, l'agriturismo, e altri ancora, in un Testo di Legge ad hoc sulle agevolazioni per le imprese che operano nel campo del Turismo Ambientale e Culturale. Visti come settori strategici per la montagna e le aree rurali, ma caratterizzati da una forte debolezza d'impresa.
- Rivedere il Piano d'Area della Mandria per arrivare ad utilizzare meglio i circa 20 fabbricati sparsi nella Proprietà Regionale della Mandria anche ai fini ricettivi "dolci". Lo stesso occorre incentivare nei comuni della ex Corona di Delizie o ora "Corone Verde" di Parchi e Residenze Sabaudes nell'area metropolitana Torinese.
- Approvare una nuova Legge Regionale sul Turismo (o recepire la Legge Quadro) con l'inserimento della nostra figura con il nome di Guida Ambientale Escursionistica ormai uniformato in tutta Italia, anche se permangono i nomi delle singole leggi regionali. Una legge che faccia anche chiarezza sugli ambiti professionali e sulla formazione della nostra figura e delle altre figure turistiche.
- Prevedere una Formazione Professionale più adeguata alle esigenze delle imprese che hanno bisogno di una Guida gae (o Accompagnatore naturalistico) che sappia spostarsi agevolmente a lavorare da Parchi di pianura durante il periodo scolastico a quelli di montagna durante l'estate. Che sappia fare Educazione e animazione Ambientale. Che sappia mantenere in piedi una propria impresa con altri soci.
- Per questi motivi, occorre rigettare del Progetto delle Guide Alpine per la creazione dell'Accompagnatore di Media Montagna che si sovrappone alla nostra figura. Ma bisogna prevedere nella formazione molte ore sulla sicurezza in ambiente montano, per i caratteri di mobilità della nostra figura, già citati, che discendono dalle caratteristiche geografiche del nostro Piemonte.
- Corsi di Formazione ed Esami nei capoluoghi di Provincia o in capoluoghi di aree geografiche omogenee (facilmente raggiungibili da tutti gli aspiranti) e sessioni di corsi ed esami regolari (magari uno all'anno, in autunno, per ciascuna provincia).
- Commissioni d'esame fisse, di durata quadriennale, nominate dalla Provincia.
- Piena libertà di organizzare corsi di formazione ma controllo da parte delle Province circa la loro attinenza effettiva agli indirizzi regionali con controlli anche in itinere.

- Creazione della Consulta delle Professioni Turistiche per favorire la piena integrazione tra le diverse professioni e recepire le istanze della Società Civile impegnata nel turismo.
- Rigetto di ogni istanza puramente corporativa o camptalistica

Torino 13 ottobre 1999

L'Assemblea Regionale della GAE-Piemonte ha dato mandato al Coordinatore Regionale in carica al momento dell'Assemblea stessa di formulare alla III Commissione Consiliare regionale le proposte di modifica al nuovo progetto di legge regionale sulle professioni turistiche presentato dalla Giunta regionale. Proposte emerse nella discussione dell'Assemblea. Il documento è stato inviato alla Commissione entro i termini previsti. Allo stato attuale ci sono poche probabilità che la nuova legge riesca a passare in Consiglio entro la scadenza della legislatura regionale e le nuove elezioni previste per marzo.

OSSERVAZIONI SUL P.d.L. N°587 "NUOVA DISCIPLINA DELLE PROFESSIONI TURISTICHE"

Egredi sigg. consiglieri,

In generale, consideriamo il P.d.L. 587 una proposta legislativa **deludente** perché, dalle indicazioni avute dagli uffici competenti, in fase preparatoria, erano emerse volontà più innovative.

Questo testo, ora proposto, sembra più un semplice adattamento della LR41/89 alla Bassanini, piuttosto che una vera legge innovativa sulle professioni turistiche. Inoltre non ci pare sia completamente in linea con le indicazioni del Coordinamento della Regione (come viene sottolineato nella Relazione introduttiva). Inoltre, non recepisce molte delle indicazioni contenute nel P.d.L. 5003, la legge quadro (Testo unificato) in discussione alla X Commissione della Camera, e già approvata in Senato.

Per quanto riguarda la professione di Accompagnatore Naturalistico o Guida Escursionistica Ambientale facciamo le seguenti considerazioni:

- **Art. 2.1** eliminare le parole (O) e naturali (aspetto che si sovrappone all'attività della guida Ambientale Escursionistica. Lasciando la parola "paesaggistica" crediamo che le Guide Turistiche abbiano ugualmente la piena facoltà di illustrare aspetti territoriali, geografici, storici, di modifica dell'ambiente naturale nelle epoche storiche e di compiere visite a parchi storici e giardini storici senza sovrapporsi esplicitamente alla figura della Guida Ambientale Escursionistica.)
- **Art. 2.5** Allora, qual'è la definizione della professione ?

Accompagnatore Naturalistico o Guida Escursionistica Ambientale ?

Noi chiediamo di essere chiamati definitivamente, in linea con altre Leggi Regionali e con il nome tradizionale della nostra figura su scala nazionale: *Guida Ambientale Escursionistica*, che poi è anche il nome della nostra Associazione Nazionale.

- **Art. 2.5** alla fine del comma, aggiungere le parole: "anche in territorio montano dove non necessitano tecniche alpinistiche per la progressione" (questo evita la confusione con l'ambito operativo delle Guide Alpine e la consolidata attività degli attuali Accompagnatori Naturalistici in convenzione con i Parchi di Montagna e i territori delle Comunità Montane. I parchi in territorio montano convenzionati con Accompagnatori Naturalistici per svolgere i servizi di accompagnamento dei turisti sono: Parco della Val Sesia e Alta Valle Tanaro (CN); Parco delle Alpi Marittime (CN); Parco del Po-tratto Cuneese (CN); Parco della Val Tronca (TO); Parco del Gran Bosco di Salbertrand (TO); Parco Orsiera-Rocciavere e sue Riserve (TO); Parco Nazionale del Gran Paradiso (TO); Parco dell'Alta Valsesia (VC); Parco del Monte Fenera (NO); Parco dell'Alpe Veglia e Devero (VB); Parco delle Capanne di Marecarolo (AL).

Questi Parchi hanno svolto direttamente o patrocinato corsi di formazione per Accompagnatori Naturalistici ed ora sono nate associazioni di professionisti o Cooperative che prestano i servizi di accompagnamento o fruizione didattica e turistica nel Parco in regime di convenzione con l'Ente di Gestione. Se non si chiarisce questo punto si rischia di cancellare un'imprenditorialità piccola ma consolidata. Fedele al proprio territorio e dai connotati giovanili.

- **Art. 2.7** cancellare la parola "scolastico" (non occorre creare una nuova figura per la didattica naturalistica ed ambientale: la maggior parte del mercato degli attuali Accompagnatori Naturalistici del Piemonte è garantito dall'accompagnamento delle scolaresche. L'educazione ambientale con le sue teorie e le sue scuole di pensiero nonché le sue diverse pratiche può entrare tranquillamente, come già avviene di norma, nel percorso formativo delle Guide Ambientali Escursionistiche)
- **Art. 3.1** cancellare le parole (O) "o articolarsi in specialità"

- **Art. 3.2** aggiungere alla fine del comma le parole "La figura di Guida del Parco prevista dalla L. 394/91, art. 14.5 è da considerarsi specializzazione della Guida Ambientale Escursionistica"
- **Art. 3.3** "Legge quadro sulle Aree Protette".

Comma 5, "L'Ente parco organizza, d'intesa con la Regione o le regioni interessate, speciali corsi di formazione al termine dei quali rilascia il titolo ufficiale ed esclusivo di guida del parco". Questo comma sta generando confusione e concorrenza in alcuni parchi con la figura dell'Accompagnatore Naturalistico, dando ai parchi che lo vogliono fare, la possibilità di istituire una propria esclusiva figura professionale con corsi spesso brevi e non formativi se non semplicemente sugli aspetti puramente territoriali del Parco stesso. Per fortuna, per la maggior parte dei Parchi piemontesi (compreso il Parco nazionale del Gran Paradiso), la Guida del Parco è stata formata scegliendo i partecipanti a questi corsi di specializzazione tra gli elenchi degli Accompagnatori Naturalistici. Si tratta dunque di inserire nella normativa una puntualizzazione già recepita nella normativa di altre regioni, che bloccherebbe ogni forma di confusione e il pericolo del proliferare di figure parallele o peggio ancora la possibilità che singoli enti parco decidano sull'istituzione di figure professionali turistiche. Cosa che spetta alla Regione

- **Art. 3.3** Cancellare tutto il comma (Rifiutiamo l'idea così espressa di "specialità", che potrebbe essere richiesta, per esempio, alle Guide Ambientali Escursionistiche per svolgere attività che oggi sono del tutto normali ed insiti nella natura dell'attuale figura dell'Accompagnatore Naturalistico nonché nella sua evoluzione. Per esempio c'è il pericolo reale che la prima di queste "specialità" sia necessaria per accompagnare in territorio montano: una vecchia e ripetuta richiesta corporativa delle Guide Alpine. Crediamo che per migliorare il mercato e l'offerta turistica, in Piemonte così malleabile e in via di trasformazione, occorre che le figure ed in particolare la nostra, debbano essere fornite del più ampio bagaglio tecnico-scientifico per operare in ambiti e territori diversi (anche montani, dunque) già a partire dalle materie insegnate negli stessi Corsi di Formazione.

Ne deve risultare una Figura in grado di operare in ambiti geomorfologici diversi, sia per gli aspetti della sicurezza che per quelli delle conoscenze naturalistiche. Non si tratta dunque di esigere "specialità" alle Guide già abilitate, ma di migliorare la loro Formazione Professionale fin dall'inizio, includendo, nell'esempio della specialità montana, un numero congruo di ore dedicato alla sicurezza ed alla meteorologia in montagna. Altrimenti, la piccola azienda si troverebbe a dovere assumere Guide Ambientali Escursionistiche con la specializzazione in questo o quello (Territorio Montano, Educazione Ambientale etc.). Cosa troppo onerosa e quindi impossibile per le piccole imprese; e dunque fomentatrice di abusivismo o peggio disoccupazione.

Inoltre, abbiamo il fondato timore che si voglia in questo modo istituire di fatto la figura dell'Accompagnatore di media Montagna visto che si prevede pure che queste specializzazioni potranno avere addirittura dignità propria di figura professionale "che si caratterizza in modo autonomo".

Ricordiamo ancora una volta, che l'Accompagnatore di media Montagna come altre figure simili, distruggerebbe il lavoro sedimentato da anni degli Accompagnatori Naturalistici nelle valli e in particolare nei parchi di Montagna.

Tra l'altro questo comma ci pare in evidente contrasto con l'Art.2.7 dove l'individuazione anche di queste "figure professionali che si caratterizzano in modo autonomo" è demandata alla Giunta.

- **Art. 6** vanno aggiunti i commi 2 e 3, formulati nel modo seguente:

2. "I volontari singoli o organizzati, possono svolgere attività simili a quelle comprese nell'Art. 2 e riservate alle Figure Professionali esclusivamente a titolo gratuito ed a beneficio degli iscritti alle associazioni di cui fanno parte. In caso di prestazioni simili a quelle previste dall'art. 2 svolte a favore di Enti Pubblici esse devono essere occasionali e saltuarie nonché gratuite."

3. "Gli Enti Pubblici che si avvalgono di propri dipendenti per le prestazioni previste dall'art. 2, o simili, devono esigere comunque il pagamento del servizio da parte dei beneficiari con i medesimi livelli tariffari definiti dall'art.10. L'impiego del personale dipendente deve essere comunque occasionale e saltuario. In caso di prestazioni che l'Ente intenda offrire a scopo di immagine e rappresentanza, tali prestazioni possono essere svolte a titolo gratuito."

(Senza questa aggiunta non viene considerato in nessun articolo di questo Testo, il ruolo di disturbo all'incremento occupazionale che hanno oggi (forse loro malgrado) i volontari; che spesso percepiscono emolumenti

per le loro prestazioni e svolgono dunque abusivamente una professione di cui non è stata accertata l'ideoneità e dunque la qualità in termini di prestazioni divulgative e di sicurezza. Inoltre, questi volontari sono attualmente al di fuori di qualsiasi controllo pubblico.

Ma anche le numerose e troppe figure pubbliche che svolgono le stesse mansioni della Guida Ambientale Escursionistica vanno regolamentate, pur nella libertà di un singolo ente di svolgere l'attività in proprio e con proprio personale a tariffe liberalizzate (anche se si sta pensando fin da ora ad un ricorso al Garante per il Libero Mercato). Oggi svolgono l'attività di accompagnamento e divulgazione ambientale, troppe figure pubbliche: i Guardiaparco Regionali e Nazionali; le Guardie Ecologiche Volontarie delle Province; gli Agenti Itico-venatori delle Province; gli Agenti del Corpo Forestale dello Stato; i Dipendenti dell'A.R.P.A.; i dipendenti di Aziende Municipalizzate; dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione/Operai (alcuni). Anche in un'ottica di liberalizzazione e di rifiuto del corporativismo, si tratta di una palese concorrenza sleale nei confronti di professionisti che hanno sudato per ottenere la qualifica "esclusiva" e che devono poi spesso lavorare di concerto con questi stessi Enti Pubblici (per es. Parchi o Laboratori Didattici etc.).

- **Art. 8.1** alla fine del comma aggiungere le parole "Hanno durata quadriennale e scadono con la scadenza dell'Amministrazione Provinciale in carica, fatta eccezione per il membro designato dal soggetto che ha organizzato il corso di formazione".

(Le Commissioni d'esame provinciali per la valutazione dell'ideoneità professionale alla professione di Guida Ambientale Escursionistica devono acquistare stabilità e uniformità nei criteri di giudizio. Oggi, tra le Commissioni esaminatrici gli Accompagnatori Naturalistici c'è un'enorme disparità di criteri di giudizio. E' una conseguenza della nomina "ad hoc" di ciascuna commissione, che porta con se ogni volta nuovi elementi di valutazione o attribuisce più importanza ad alcuni piuttosto che ad altri, a seconda della sua composizione).

- **Art. 9** va riformulato pensando ad un vero "certificato di qualità" basato su criteri precisi. Questa attestazione di qualità deve essere basata su criteri precisi decisi dalla Giunta Regionale e quindi uguali in tutte le Province. Deve inoltre avere una reale convenienza ed una diffusa pubblicazione (rapporti esclusivi con le ATL, i Parchi, gli alberghi, i tour operator, il settore Promozione della Regione, i soggetti erogatori di servizi turistici. Se no a cosa serve essere iscritti o no ?

- **Art. 10.2** Va riformulato.

(Chi compone le tariffe alle ATL ?

Le singole Guide Ambientali escursionistiche con partita IVA, più le aziende iscritte alla CIA che offrono servizi di Guide Ambientali Escursionistiche ?

O è ancora un compito delle Associazioni provinciali di categoria ?

E poi perché le ATL e non le Province ?

Oggi, gli Accompagnatori Naturalistici in Piemonte sono circa 600, le aziende che offrono questo servizio sono una trentina. E' impensabile che questi soggetti comunichino tutti insieme le loro tariffe alle proprie ATL. E poi, c'è la stessa ambiguità del rapporto con le ATL. E se una ATL (come già accade) decidesse di accogliere e pubblicizzare solo quei soggetti con relative tariffe che sono soci della stessa ATL ? (cosa peraltro legittima, visto che quelli hanno pagato la quota di adesione all'ATL, gli altri no).

Crediamo che le Province siano gli organismi più idonei a gestire l'informazione tariffaria al cliente anche comunicando le tariffe stesse alle ATL presenti nel territorio provinciale.

Tra l'altro, questa dichiarazione alle ATL contrasta con il ruolo di vigilanza dei Comuni e con le sanzioni previste dall'Art 13.3.

- **Art. 13.3** Va eliminato

(Se ci deve essere una vera liberalizzazione delle tariffe professionali e dei servizi turistici, perché sanzionare le tariffe superiori a quelle dichiarate alle ATL per di più dai soggetti più disparati all'interno della Professione (singole Guide con Partita IVA, Associazioni di Professionisti, Cooperative o altre Imprese etc.).

Sarà il Turista a decidere sulla congruità della tariffa (di cui deve essere preventivamente informato) sulla base della qualità offerta dai professionisti prestatori del servizio.

- **Art. 11** va aggiunto questo comma: 11.3 (oppure 11.1) "La legge regionale 41/84 "Ordinamento della Professione di Guida Alpina è così modificata: all'Art. 2.a) "Figura Professionale" vanno aggiunte le parole a fine comma: "ferme restando le competenze della Guida Ambientale Escursionistica" oppure "escluse le specifiche attività di divulgazione naturalistica ed ambientale di competenza delle Guide Ambientali Escursionistiche".

Questo comma aggiunto alla LR delle Guide Alpine è assolutamente necessario se si vuole eliminare confusione di ruoli ed eliminare forme anacronistiche di corporativismo nonché futuri "rendite di posizione".

Se la legge 41/84 "Ordinamento della professione di Guida Alpina" si può "toccare", per introdurre nuove esclusioni (torrentismo) allora si può chiarire meglio anche l'ambito operativo di questa figura di tipo "tecnico-sportivo" che oggi vuole sovrapporsi a quello della Guida Ambientale Escursionistica senza averne la stessa preparazione naturalistica-scientifica e le stesse capacità divulgative.

Per il Turismo del Duemila si deve avere il coraggio di toccare tutti gli obsoleti privilegi corporativi e cessare ogni forma di confusione dei ruoli.

Torino 11 novembre 1999

Per un errore tipografico, lo scorso numero è saltato l'indirizzo internet dove è contenuto l'elenco degli Accompagnatori Naturalistici del Piemonte e delle Aziende piemontesi che svolgono servizi di accompagnamenti naturalistici, predisposto dalla Regione Piemonte ma non aggiornato.

Per chi voglia consultare l'elenco delle aziende cerchi al seguente indirizzo:

www.regione.piemonte.it/turismo/turismo/enti/orgrpr.htm

Per chi voglia consultare l'elenco degli Accompagnatori Naturalistici abilitati, questo è l'indirizzo:

www.regione.piemonte.it/turismo/turismo/figuprof/guidanat/guidanat.htm



Sicilia: diario di scuola

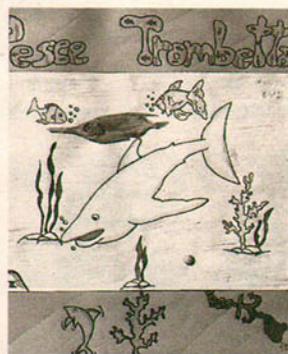
LA NATURA E L'AMBIENTE MARINO CON LE GUIDE GAE

DI GIUSEPPE E VALENTINA,

ALUNNI DELLA II C,
SCUOLA MEDIA STATALE "GRASSI"
DI MASCALI (CT)

Giorno 13 maggio, assieme ai miei compagni di classe, alla professoressa Guarrera e a Danilo, una Guida Ambientale Escursionistica, abbiamo svolto un'attività scolastica con lo scopo di conoscere la costa che va da Stazzo a Giardini Naxos. Già alcuni giorni prima la professoressa ci aveva assegnato alcune ricerche sulle conchiglie e sull'ambiente marino e molti di noi si sono impegnati a portare in classe il materiale richiesto dall'insegnante. La professoressa aveva anche suddiviso i vari compiti tra noi alunni e aveva proposto a Umberto di registrare la temperatura diurna con un termometro. Così il giorno della partenza, senza perdere tempo, ci dirigemmo verso la nostra meta (Stazzo) che in poco tempo abbiamo raggiunto. Noi come esperti esploratori, ci dirigemmo alla ricerca di ogni forma di vita. Ci dividemmo in squadre: Antonio ed Umberto si dedicarono alla ricerca e alla raccolta dei granchi, mentre gli altri si specializzarono soprattutto nelle piante marine. Alcuni, invece, stavano fermi senza fare niente, perché fin da piccoli l'odore del pesce e le cose "mollicce": avevano provocato in loro sempre disgusto e questo impediva di aiutare i compagni. La guida ci parlò anche delle maree: sulla spiaggia, infatti, l'alta marea aveva trascinato con sé granchi, alghe... che, ormai privi di vita, mandavano un odore poco gradevole. Verso le undici, come da programma, ci spostammo sulle coste di Naxos dove Danilo ci propose di raccogliere alcune conchiglie spiagiate. Queste conchiglie erano una prova concreta della fantasia della natura. Nel pomeriggio abbiamo classificato ciò che avevamo trovato ed alcuni di noi hanno creato delle diapositive al computer su questo argomento, mentre gli altri si preoccuparono di fare dei cartelloni e di realizzare un quaderno della visita d'istruzione.

Alla fine abbiamo trascorso un'istruttiva e divertente giornata con una Guida Ambientale Escursionistica che ci ha fatto scoprire i segreti del mare.



I ragazzi a lezione sulla spiaggia
Un lavoro realizzato in classe



Il 17 settembre si è tenuto un convegno a Varazze (SV) dal titolo: "I parchi liguri: una grande occasione per lo sviluppo del turismo ambientale in Liguria". L'iniziativa organizzata dall'Assessore all'Ambiente del Comune di Varazze e dal parco del Beigua ha visto tra i relatori il Coordinatore ligure della Gae Massimo Camere. Il convegno faceva parte della III edizione di "VarazzeAmbiente".

Sardegna

ASSEMBLEA REGIONALE

Si è svolta in Sardegna la riunione regionale annuale. E' stato riconfermato nel ruolo di coordinatore regionale Ignazio Porcedda.

Porcedda, accettando l'incarico, ha voluto comunque portare in evidenza le difficoltà organizzative che potrebbero crearsi in caso di una sua riconferma anche al ruolo di Presidente Nazionale.

Questi ultimi tre anni, ha dichiarato Porcedda, hanno subito un forte rallentamento delle attività del coordinamento Sardegna.

Negli anni precedenti l'attività di formazione interna e di aggiornamento era molto frequente, mentre ultimamente non si è più riusciti ad organizzare raduno.

Infatti gli impegni della Presidenza Nazionale non permettono una presenza continua a livello regionale.

Per risolvere questo problema erano stati individuati a suo tempo due coordinamenti di zona che avrebbero dovuto continuare, in sintonia col coordinamento, a produrre iniziative e motivi d'incontro e di crescita. Alcuni di questi hanno operato bene, altri sono stati totalmente assenti ed in un caso la guida incaricata non opera più in Sardegna. La proposta di Porcedda è stata quindi quella di rivedere i nominativi di questi collaboratori e di demandare loro in modo più netto alcune funzioni del coordinamento regionale.

Ora si dovrà organizzare l'incontro di un gruppo ristretto che vedrà coinvolti coloro che hanno dato la propria disponibilità. Questo gruppo, oltre a individuare i vari responsabili di zona, dovrà anche stabilire un calendario regionale ed i temi degli stages e dei raduni per il 2000.

E' stata già avanzata una proposta per un seminario breve sulla comunicazione che si dovrà tenere, presumibilmente, tra gennaio e febbraio.

E' stata proposta anche la creazione di un sito web regionale da collegare poi a quello nazionale. Se le adesioni ed i rinnovi si dovessero tenere ai livelli del 1999, si riuscirebbe a coprire le spese del sito con la quota già a disposizione del coordinamento. Sarebbero comunque disponibili, su richiesta dei singoli soci o delle aziende di appartenenza, con prezzi da quantificare, banners pubblicitari o links ai siti delle aziende.

La situazione legislativa regionale è invece stangante grazie alla inesistenza di un governo.

Da pochi giorni si è finalmente insediata la nuova Giunta. Saranno presi contatti al più presto con il nuovo Assessore al Turismo, l'avvocato Roberto Frongia, per cercare di recuperare il tempo perduto. Una proposta di legge era già stata depositata prima delle elezioni regionali, si spera di poter ripartire da quella senza dover ripetere tutta la fase preparativa.

Abruzzo: TOTALE CONFUSIONE LEGISLATIVA

DI LUCA GIANOTTI,
GUIDA AMBIENTALE
ESCURSIONISTICA

Non è facile né definita la situazione per le guide GAE in Abruzzo: la legge regionale n° 86 del 16/09/98 "Ordinamento della professione di guida alpina - maestro di alpinismo, di aspirante guida alpina, di accompagnatore di media montagna - maestro di escursionismo" riconosce solo gli Accompagnatori di Media Montagna, figura professionale di stretta derivazione dalle Guide Alpine. L'Abruzzo regione dei parchi, con i suoi tre parchi nazionali e un parco regionale, deve anche risolvere il problema delle Guide Esclusive dei Parchi, così come richiesto dalla Legge quadro 394: il Parco nazionale d'Abruzzo è organizzato per conto suo, il Gran Sasso e la Majella stanno organizzandosi per riconoscere queste figure, il Parco regionale Sirente-Velino aspetta le disposizioni regionali.

C'è una nuova proposta di legge regionale sui tavoli dei politici in questo momento: ci hanno lavorato tra l'altro il coordinatore della GAE-Abruzzo, Stefano Tribuzi, e il direttore del Parco del Sirente-Velino Giorgio Boscagli. E' una proposta di legge innovativa, perché prevede il riconoscimento, la regolamentazione e l'equiparazione di tutte e tre le figure professionali: Guide Ambientali Escursionistiche, Accompagnatori di Montagna e Guide dei Parchi. Ma riuscirà la Giunta regionale ad approvarla prima della scadenza del mandato (aprile 2000)?

I DUBBI SULLA FIGURA DELLA GUIDA ESCLUSIVA DEL PARCO VENGONO FUORI NEL PARCO DEL GRAN PARADISO

Forno Canavese 9 settembre 1999

Ho letto l'articolo nel n° 2 di "Ambiente In Formazione" a pag. 9: vedo che qualcun altro sta aprendo gli occhi! Il Parco Nazionale Gran Paradiso era un mito per lavoratori. Da alcuni anni ho preferito uscire e restare nel silenzio per non lottare contro i mulini a vento e alle utopie. Ho preferito migliorare la mia attività di guida e di accompagnatore naturalistico dato che ci vivo e di gestire le attività che iniziano per il Parco. Precisamente sulla proposta della "Guida Esclusiva del parco nazionale Gran Paradiso", condivido completamente ciò che è necessariamente da temere, non solo perché è ora di finirla con certi corsi di specializzazione dell'inutile, i quali rispecchiano non solo la pura accademia di quelli che li inventano, ma sono fuori dalla logica e dalla realtà stessa del Parco (tipico esempio il discorso sullo smaltimento dei rifiuti oppure la meteorologia con la strumentazione nuova, ma fuori uso perché posizionata all'interno del paese ed altre situazioni più o meno banali di questo tipo tanto per capire l'utilità di certi corsi). Per esempio, nei corsi precedenti è venuta a mancare completamente la metodologia dell'accompagnamento; un trekking di tre/quattro giorni o come si accompagna, non se n'è mai parlato in un corso, insomma un discorso più d'impostazione professionale. Del resto è come se un corso per l'abilitazione di guide alpine venisse organizzato da istruttori ISEF. Invece è al contrario: i diplomati ISEF possono accedere ai corsi per guide alpine. A parte questo particolare non trascurabile, il secondo è che i signori che nell'Ente Parco nazionale Gran Paradiso si sono insediati nel gestire il servizio turistico non sono all'altezza di gestirlo.

Si stanno smascherando, perché oltre ad avere affossato le attività più logiche e quelle più semplici per un corretto accompagnamento in un parco nazionale; giocano molto con i loro inventati corsetti di specializzazione dell'inutile per ricevere contributi e sovvenzioni a livello pubblico. Sul campo del puro lavoro creano concorrenza sleale perché loro ricevono consulenze dall'Ente PNGP, percepiscono onorari non trascurabili su attività relativamente significative e adesso vorrebbero svolgere i compiti di supervisori. Intendono organizzare un ulteriore corso di Guide del Parco a norma di legge: hanno inventato la quota di partecipazione di £ 100.000 per far nascere un altro album professionale. Già lavorano in una forma di tale concorrenza sleale svolgendo mansioni di accompagnamento naturalistico e di animazione nelle attività gratuite del parco mal copiate su altre realtà, adesso intendono ancora dettare legge. Ma loro sono veramente riconosciuti legalmente con un patentino di Accompagnatori Naturalistici dalla Regione? Perché non si assorbono uno di quei corsi noiosi che "loro" hanno organizzato per accedere al riconoscimento?

Potremmo persino dire che sono degli abusivi dell'accompagnamento naturalistico anche se stanno manipolando i servizi turistici del Parco, ma almeno che fossero all'altezza di portare avanti degnamente una attività per il Parco Nazionale! Invece possiamo notare incapacità sul piano organizzativo e molto spreco di denaro pubblico.

Un cordiale saluto.

Gianni Tamiozzo
Accompagnatore Naturalistico

La risposta dell'Ente Parco

In merito alla lettera di Gianni Tamiozzo, data 9 settembre 1999, senza voler entrare nel merito dei numerosi spunti polemici, che andrebbero forse precisati meglio e in modo più chiaro dallo stesso Gianni Tamiozzo per poter avere una risposta, teniamo a precisare che il corso di formazione per guide del parco è previsto dalla Legge quadro sulle aree protette, n. 394 del 6 dicembre 1991, che così cita all'art. 14, comma 5: "L'Ente parco organizza, d'intesa con la regione o le regioni interessate, speciali corsi di formazione al termine dei quali rilascia il titolo ufficiale ed esclusivo di guida del parco". L'Ente Parco, in vista dell'organizzazione di tali corsi, ha anche preventivamente avviato un'indagine nell'ambito degli altri parchi nazionali per verificare le iniziative già avviate in tal senso e per mettere a punto la strategia più efficace. I risultati di tale indagine sono consultabili on line su "Tuttoparchi" del 28/11/99 all'indirizzo: <http://www.parks.it/tuttoparchi/index.html>. (vedi anche articolo n.d.r.)

Il Responsabile Servizio Comunicazione
e Turismo Parco Nazionale Gran Paradiso
Geom. Giulio Zanetti

Errata corrige

Nell'articolo sulla Gae a Palazzo Chigi apparso nel numero di agosto, il progetto di Legge sulla soppressione degli Ordini e dei Collegi professionali è il numero 5092 e non il 5002 come abbiamo erroneamente indicato.

AMBIENTE

in formazione



Anno 2000

Se fai la Guida Naturalistica, la Guida ambientale, l'Accompagnatore Naturalistico, l'Accompagnatore della Natura, la Guida Ambientale Escursionistica...
Se hai deciso di fare dell'ambiente la tua passione

Dai una svolta al tuo lavoro

Iscriviti alla GAE

Iscrivendoti alla tua associazione di categoria avrai:

- Assicurazione Responsabilità Civile e Rischi Speciali con ottimi massimali
- Riceverai a casa "Ambiente in Formazione"
- Sarai tutelato nel tuo lavoro dalla tua associazione di categoria
- Parteciperai alle riunioni e all'Assemblea nazionale dell'Associazione
- Avrai la possibilità di partecipare ai momenti di aggiornamento e promozione organizzati dall'Associazione

Possono iscriversi alla GAE

Soci Effettivi:

sono di due tipi, persone fisiche o associazioni.

Per le persone fisiche le quote per il 2000 sono rimaste invariate quindi **di € 80.000 oppure € 90.000 se si vuole l'assicurazione per rischi speciali.**

Nelle regioni dove si è legiferato devono essere in regola con la legge o, nel caso delle associazioni, associare persone in regola con la legge. In quelle regioni dove non si ha ancora la regolamentazione, in base all'articolo 28 dello Statuto, devono presentare un curriculum sull'attività svolta ed eventuale possesso di titoli che comprovino la preparazione e lo svolgimento della attività in modo professionale. Le associazioni delle regioni senza regolamentazione sono ammesse se i propri soci hanno il titolo ufficiale ed esclusivo di Guida Parco oppure un diploma di qualifica di corsi di formazione professionale organizzati secondo i regolamenti CEE.

Ancora nel caso delle Associazioni: **i soci delle associazioni** che vengono iscritte come soci effettivi "possono" a loro volta diventare soci effettivi. Per questo devono presentare apposita domanda chiarendo di far parte della associazione iscritta alla AIGAE.

La loro quota da versare sarà di € 55.000 perché le altre 25.000 (che sarebbe la parte regionale) viene scontata in quanto tutte le informazioni e le attività regionali dovranno essere gestite dalla propria associazione e non dal Coordinamento GAE. In pratica il coordinamento GAE darà tutte le informazione alla Associazione associata GAE la quale terrà informati i propri soci.

Soci sostenitori

Come dice la parola stessa sono soci che, essendo vicini alla Gae o ritenendo interessante potersi fregiare del marchio Gae, **pagano una quota di 130.000** per aiutare l'Associazione.

La proposta che facciamo ai sostenitori è che con l'iscrizione diamo uno spazio pubblicitario sul giornale e la presenza nell'elenco presente nel sito. per quanto riguarda l'uso del marchio devono dare la possibilità al Coordinatore regionale di supervisionare il materiale pubblicitario dove intendono usarlo e comunque dovrà riportare la dicitura Socio Sostenitore, per evitare errate interpretazioni da parte dell'utenza.

Nel caso in cui, all'interno della sua organizzazione, il socio sostenitore utilizzi servizi di Guide iscritte alla Gae può anche riportare la dicitura "le nostre guide sono iscritte alla AIGAE".

In nessun caso si può dichiarare "la GAE organizza" oppure "La AIGAE organizza". Queste forme possono essere usate solo dalla AIGAE a livello nazionale o dai singoli componenti del Direttivo su incarico del Direttivo stesso o della Presidenza.

Per le nuove iscrizioni, i moduli vanno richiesti al Coordinatore GAE della propria regione (vedi elenco a pag. 4)

**LE QUOTE DI ISCRIZIONE VANNO VERSATE SUL CC POSTALE N. 10227585
INTESTATO A AIGAE, VIA CAVOUR 9, 58100, GROSSETO,
SPECIFICANDO LA CAUSALE: "QUOTA DI ISCRIZIONE ANNO 2000"**